ANNO XXIX. Mercoledì, 6 Settembre 1876. N. 245

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 5 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci turchi non affermano più che i serbi abbiano abbandonato Alexinatz. Si contentano di dire che le truppe turche hanno preso d'assalto le fortificazioni erette dei serbi sulle cime delle montagne che circondano quella piazza forte. I corpi d'armata d'Ahmed Eyub pascià e di Ali Saib pascià hanno effettuata la loro riunione sul territorio serbo, ed ora operano di conserva contro Alexinatz.

Anche ridotte a quelle proporzioni, le notizie della guerra sono molto gravi per i serbi, e non pare ch'essi possano tenere Alexinatz ancora per molti giorni. Un altro dispaccio da Costantinopoli aggiunge che i turchi hanno ottenuto nuovi successi. È naturale che, occupate le prime fortificazioni, le truppe ottomane cerchino di approfittare di questi vantaggi, e di affrettare la caduta della città.

Con pari energia procedono i turchi nel Montenegro. Un dispaccio da Ragusa assicura che sono entrati nel territorio montenegrino, e che Muchtar pascià occupa colle sue truppe le alture di Grahovo. Ma s'ignora se questi progressi dei turchi siano stati preceduti da qualche combattimento. Non si ha notizia di alcuna sconfitta dei montenegrini, e perciò non si può giudicare quale sia il vero stato delle cose. Certamente se l'esercito montenegrino avesse subito una sconfitta, i telegrammi turchi si sarebbero affrettati ad annunziarla colle solite esagerazioni.

Il sospetto che le cose non vadano da quella parte così lisce come il telegrafo afferma, si accresce se si considera che Muchtar pascià è stato costretto a far arrestare per insubordinazione uno dei suoi generali Djeladdin pascià.

Contrariamente a quanto si asseriva, s'incomincia a notare qualche cambiamento nel ministero turco. Redif pascià è stato nominato ministro della guerra; però Abdul Kerim pascià conserva il comando generale dell'esercito. Ora che le operazioni militari sono tanto inoltrate, sarebbe funesto il richiamo del generalissimo, al quale la Turchia deve principalmente i favorevoli risultati della guerra.

Intanto gli ambasciatori presentarono alla Porta le proposte per la pacificazione. Si deve intendere che queste siano le basi della pace, giacchè è noto che la Porta non acconsente all'armistizio, se prima le condizioni principali della pace non sono stabilite.

La Serbia non ha altra speranza che di render meno dure queste condizioni. Ai mali che travagliano le popolazioni cristiane in Oriente saranno scarso conforto le dimostrazioni di simpatia che ricevono dal sig. Gladstone. Questi farà, sabato, un discorso a Greenwich per promuovere in Inghilterra una dimostrazione nazionale contro le atrocità commesse dai turchi. Il signor Bright, dal suo canto, ha indirizzata una lettera al *meeting* di Rochdale, per insistere sulla necessità che l'Inghilterra respinga qualunque solidarietà politica colla Turchia. Ma queste dimostrazioni non eserciteranno alcuna influenza sulla politica del ministero inglese, il quale ha avuto cura di separare la questione delle crudeltà commesse dai turchi da quella dell'integrità della Turchia. Protesta contro quelle e sostiene questa.

Posto fine alle ostilità in Oriente, si ritiene assicurata, almeno per qualche tempo, la pace. La Francia si prepara ad approfittarne, e già prende alcune disposizioni per l'Esposizione internazionale del 1878. Straordinarie agevolezze vengono promesse agli espositori.

Dopo il rifiuto dell'opposizione di assumere il potere, pareva terminata la crisi ministeriale in Olanda, e si credeva generalmente che rimanesse l'antico ministero. Oggi, invece, il telegrafo ci fa sapere che i ministri della guerra e delle colonie persistono nelle loro demissioni. Ad ogni modo, sarà soltanto una modificazione parziale.

IL CONCORSO AGRARIO
di Reggio d'Emilia

Ci giunge da Reggio d'Emilia una nota lene di georgica, la quale ci trae col senatore Jacini a meditare sulla fecondità di questa terra Saturnia, a cui i favori del clemente cielo sollecitano la sagace operosità degli abitatori suoi.

Non abbiamo mai voluto esagerare la importanza dei concorsi agrari, nè abbiamo fatto suonare inni di lode quando vennero instituiti dai ministri amici nostri. Il principale loro difetto è quello notato dal senatore Jacini; non riflettono neppure lontanamente la realtà, il modo vero di essere di un compartimento agricolo. Un viaggiatore, osserva l'on. Jacini, percorrendo lo stradale che conduce da Modena a Como per Reggio, Parma, Piacenza, Lodi e Milano, si farebbe un concetto più esatto delle condizioni dell'agricoltura che visitando la Mostra di Reggio d'Emilia. Ma, non moltiplicate soverchiamente queste feste di Cerere e di Bacco, questi inni dei fratelli Arvali, richiamano la mente degli italiani dalla politica alla produzione agricola, e non vi è dubbio che in ciò solo vi è una grande utilità morale. Come l'antico Anteo della favola toccando la terra risorgeva più forte, così gl'italiani devono ricordarsi che il loro più illustre poeta, Virgilio, associava ai canti di Enea la vita agreste delle georgiche. Ma, sebbene noi collochiamo in alto seggio i numi che presiedono all'agricoltura, non possiamo volgere agli italiani il consiglio del senatore Jacini, il quale, più che alle industrie manifatturiere, vorrebbe indirizzare alle agricole e alle marittime l'attività degli italiani. L'alleanza dell'agricoltura coll'industria fu magistralmente dimostrata da quel Carlo Cattaneo che a ragione l'on. Jacini ha ricordato con somma lode.

Nè la deficienza di carbon fossile basta a negare l'attitudine nostra nelle maggiori industrie manifatturiere. Primieramente abbiamo i corsi d'acqua, che sono ottimi motori industriali, e, come nella Svizzera, danno un compenso alla deficienza del carbon fossile. Ma l'esempio della Svizzera, la quale ha raggiunto un grado elevato di potenza industriale, sebbene manchi di carbon fossile e di ferro; e l'esempio delle industrie floride dell'Alta Italia sono una eloquente protesta contro quelle dottrine che vorrebbero eliminare una forza economica a profitto delle altre. L'Italia industriale è ancora meno nota generalmente dell'Italia agricola, malgrado che la inchiesta operata sotto la precedente Amministrazione ha cercato di mettere in rilievo esattissimo. Malgrado questo punto di dissidio, noi consentiamo coll'illustre senatore Jacini che le piccole industrie artistiche hanno una particolare qualità per prosperare in Italia, e in questo giornale lo abbiamo dimostrato cogliendo l'occasione del viaggio degli operai romani alla Esposizione di Vienna. All'on. Jacini fecero seguito il discorso del sindaco di Reggio d'Emilia e quello dell'on. ministro del commercio. Egli accennò che «oggi la questione economica è questione nazionale.» A noi parve che lo era anche nel passato. Accennò che il governo nel promuovere i Concorsi deve serbarsi un alto ufficio di coordinamento, e noi consentiamo interamente con lui. Ci avrebbe anzi piaciuto ch'egli avesse dichiarato dinanzi al principe ed ai suoi eletti uditori che aveva trovato bell'e fatta e governata da norme liberali questa istituzione dei Concorsi agrari, che ci paiono regolati da un decreto reale del Castagnola.

All'on. Maiorana pare che l'opera del governo dev'essere diretta a rimuovere degli ostacoli. È uno dei suoi uffici più eminenti, sebbene non sia il solo. Anche in ciò egli avrebbe potuto ricordare le scuole d'arti e mestieri, le quali contemperano le forze locali nel comune coordinamento dello Stato, l'abolizione del marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento, la proposta di togliere l'autorizzazione governativa nelle Società anonime, la libertà dei conti correnti e molti atti di questa indole che rappresentano una serie d'ostacoli rimossi dalla liberalità economica dei precedenti ministeri.

Il ministro ritorna come a Catania sull'idea delle nuove leggi sulle foreste, sulla caccia e sulla pesca. Ei si propone di semplificare e di unificare le molte e deformi leggi forestali. Questo è un lodevole intendimento, e abbiamo chiarito anche di recente il modo liberale a cui vorremmo informata una legge forestale. La lotta in Italia è fra coloro che non vogliono alcuna specie di leggi forestali e quelli che ne vogliono una informata a ragioni naturali e non economiche e che contenga il numero minore di vincoli. In ciò il nostro pensiero si accorda con quello del Maiorana; ma il nostro e quello del ministro dissentono da quella scuola di economisti toscani, i quali domandano una legge che spazzi via tutto ciò che esiste, e sottoponga le selve al solo Codice civile. Laonde anche l'on. ministro Maiorana, che ha tanta cura di inneggiare in ogni occasione alla libertà economica, corre il pericolo di essere dichiarato illiberale dai suoi nuovi amici politici. In economia politica si può rovesciare la famosa frase politica: *On est toujours le jacobin de quelqu'un*; si è sempre illiberali, onorevole Maiorana, per alcuni economisti.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Il corrispondente romano del *Roma* di Napoli, nella sua lettera del 3 corrente dà i seguenti particolari intorno alle risoluzioni prese dal ministero riguardo allo scioglimento della Camera:

Lo scioglimento della Camera fu deciso in principio; ma si riservò ad altro momento determinarne l'epoca. Se si fosse potuto tenere una breve sessione per discutere soltanto la legge elettorale politica, forse lo scioglimento della Camera, non si sarebbe risoluto. Ma poichè nessuno può prevedere quello che accadrebbe a novembre riaprendosi la medesima Camera, così si è creduto preferire un mezzo più risolutivo, chiudere cioè al passo una Camera che avrebbe la missione di operare tutte le riforme che il ministero intende proporre, e delle quali sta compilando l'elenco. Ma non basta.

È a mia notizia che i singoli ministri stanno alacremente studiando tutte quelle misure di ordine paramente governativo che intendono di attuare *prima* di procedere allo scioglimento della Camera.

All'uopo è stata già riconvocata nel 13 di questo mese la Commissione per la riforma alla tassa di ricchezza mobile. L'on. Torrigiani ha già diramato gl'inviti ai componenti la medesima, e si tratterebbe ora di proporre le riforme alla legge, avendo già compiute quelle al regolamento.

Quando i ministri avranno pronte le misure da porre in atto *prontamente*, l'on. Depretis farà il suo discorso di Stradella.

Così oggi stanno le cose. Però io non cesso mai dal dirvi che tutto può mutare da un momento all'altro, sì per le quistioni interne, come per quelle estere, le quali, dopo i dolorosi avvenimenti della Turchia, potrebbero complicarsi, ed allora lo scioglimento della Camera non sarebbe possibile.

Tutto sommato adunque, pare che le elezioni generali si faranno, e il decreto di convocazione dei collegi precederà di poco l'appello alle urne. Si ripeterebbe a un dipresso quello che fece il ministero Lanza nel 1870.

I cittadini perciò si tengano per avvertiti; perocchè tutte le probabilità sono per lo scioglimento della Camera.

Queste parole del *Roma* fanno capire che una deliberazione definitiva per lo scioglimento della Camera non è stata presa, confermando le nostre notizie. E possiamo anche aggiungere che i ministri, inclinati allo scioglimento, rimasero in pensiero in seguito del parere loro contrario dell'on. Nicotera, riconoscendo come meriti seria attenzione il voto del ministro dell'interno in fatto di elezioni generali.

LA GUERRA IN ORIENTE

Lettera del sig. Bourke

Ecco la lettera indirizzata dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri inglese, sig. Bourke, al sig. Saul Isaac, membro del Parlamento, presidente del *meeting* popolare di Nottingham:

Coalstown-Haddington
27 agosto.

« *On. Signore!*

« Non mi sorprende affatto che i suoi elettori siano addolorati e commossi per le relazioni testè pervenute in Inghilterra sulle atrocità commesse in Bulgaria. Ella sa che il governo fece colla massima energia delle rimostranze alla Porta su tale proposito, e le fece osservare che questi avvenimenti ebbero per conseguenza un allontanamento dell'Inghilterra dalla Turchia, allontanamento tale che può divenir funesto all'impero ottomano. Io, da parte mia, non chiedo quanto sia stata seria l'insurrezione promossa dall'estero, ovvero quanto siano state sanguinarie le intenzioni e le azioni dei cristiani insorti. Le stragi e le devastazioni con cui essa fu repressa non si possono giustificare e ricolmano di vergogna il governo sotto il quale ebbero luogo simili fatti, vergogna sugli autori di questi orribili delitti.

« Credo che il nostro ambasciatore a Costantinopoli non abbia trascurata veruna occasione per fare tutto ciò che è possibile alla diplomazia per metter fine all'effusione di sangue e per ottenere la giusta punizione dei colpevoli.

« Però l'ambasciatore russo e l'austriaco, appunto come sir H. Elliot, non ricevettero notizia delle atrocità se non quando erano state commesse le peggiori.

« Ella può esser sicuro che il primo ministro e lord Derby provarono per questi fatti un dolore uguale a quello di altri due uomini qualsiansi nel nostro paese, e vogliono agire in conformità a questi sentimenti; ma, per quanto siano state straziantì le stragi bulgare, noi tutti però dobbiamo rammentarci che gli uomini di Stato inglesi non hanno il governo della Turchia, e che non possono usare la forza materiale nelle provincie interne dell'impero pochi giorni dopo annunziato il pericolo.

« Il primo dovere degli uomini di Stato inglesi è il riguardo all'interesse di questo paese, ma la Turchia sa bene al pari di lei che il governo d'Inghilterra non appoggierà mai nè la tirannia, nè l'oppressione o la crudeltà, in nessun luogo si trovino, e che, come la regina d'Inghilterra tratta i suoi sudditi maomettani con giustizia e mitezza, noi abbiamo pure il diritto di pretendere dal capo della religione maomettana un trattamento uguale per le diverse razze che vivono nei dominii del sultano. »

Abdul Hamid II.

Il *Pester Lloyd* del 2, parlando del cambiamento avvenuto nel trono in Turchia, crede che il programma di Abdul Hamid sarà il ristabilimento della più completa libertà religiosa e politica. « Rimane però, prosegue il giornale ungherese, la quistione, fin dove sia possibile la realizzazione di questo programma. Se a fianco del giovane sovrano si trovasse uno spirito energico, ardito e privo di certi riguardi, com'era Hussein Avni, non si dovrebbe forse disperare affatto del successo. Ma non si vede davvero in quali elementi si potrà appoggiare Abdul Hamid II nei suoi piani. Le poche personalità, la cui devozione e docilità non può esser posta in dubbio, come quella del granvisir Mehemed Ruschdi e quella del ministro degli esteri, sono troppo sfruttate o troppo insignificanti perchè si possa ripromettersi grandi successi dalla loro attività. Le influenze estere saranno forse dominanti, ma è dubbio se oggidì anche un ministero *tory* possa appoggiare un sultanato in senso vecchio-turco. In simili condizioni la tendenza a Stambul è più pieghevole, e quindi si può ritenere come assicurato il successo della mediazione. Può darsi che le domande preliminari sull'armistizio formale, ovvero sulla sospensione delle ostilità sulla base dell'*uti possidetis* e l'*interim militare* incontrano delle difficoltà, ma le tendenze pacifiche si manifestano troppo vivamente dalle due parti, perchè si possa temere che le trattative vadano a vuoto. Naturalmente però non si lascierà nè alla Porta nè al Montenegro che non fu vinto, di stabilire le condizioni di pace. L'ordinamento delle cose in Oriente si trova sotto il controllo europeo, il suo diritto a conchiuder trattati è diritto europeo. Si verifica quindi una delle condizioni del convegno di Reichstadt, cioè che ogni cambiamento organico nelle condizioni ottenga la adesione delle potenze; lo sviluppo delle cose rinvia alla nota di riforma di Andrassy ed al *memorandum* di Berlino. Da ultimo l'Inghilterra che si è ora unita così spontaneamente all'azione europea, nella quistione della mediazione non insisterà nel rifiuto contro le conclusioni di Berlino.

—

Un dispaccio da Berlino, 2, reca che le potenze chiederanno alla Porta un armistizio generale di quattro settimane. La notizia dei giornali sul cattivo stato dell'esercito turco, è smentita decisamente da fonte bene informata.

—

Dal quartier generale di Mrzol, 1°, il corrispondente della *N. Fr. Presse* telegrafa a questo giornale:

Questa sera, venerdì, i turchi conquistarono l'ultima trincera turca sulla sponda sinistra della Morava. Dopo un combattimento di undici ore i serbi presero la fuga presso Alexinatz. I serbi romperanno oggi i ponti sulla Morava. Domani o domani l'altro ha luogo l'attacco delle truppe turche ad Alexinatz.

MONUMENTO A PELLEGRINO ROSSI
*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Carrara, 3 settembre.

Oggi fu inaugurato il monumento a Pellegrino Rossi, al grande uomo di Stato, al grande economista che Carrara si onora di avere veduto nascere fra le sue mura.

La festa che a buon diritto può chiamarsi nazionale riuscì solenne e commovente e quale Carrara non avea veduto da molto tempo.

Intervennero all'inaugurazione del monumento alcuni senatori, cioè gli onor. Borgatti, Cambray-Digny e Cecchiari. Anche

---

54

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

A Carolina parve in quel giorno di vedere il carattere di Shirley da un altro lato. Dopo non molto ebbe occasione di rivedere il medesimo lato anche da un altro punto di vista.

Appena ell'ebbe riacquistato sufficiente vigore da potere affrontare una mutazione di scena, l'eccitamento di una piccola conversazione, la signorina Keeldar desiderò ch'ella si recasse quotidianamente a Fieldhead. Se Shirley fosse o non fosse sazia della compagnia dei suoi onorevoli parenti, non è conosciuto, perchè ella nol diceva; certo si è bensì che ella ricercava e tratteneva Carolina presso di sè con un ardore che provava come un'aggiunta a quella rispettabile compagnia non fosse superflua.

I Sympsons erano persone facenti professione di devozione religiosa, e per certo la nipote del rettore era da loro ricevuta con cortesia. Il signor Sympson dimostrava di esser uomo di grande rispettabilità, di temperamento noioso, ostentante nei principii grande pietà, ma avendo delle vedute mondane; sua moglie era una buonissima donna, paziente, affettuosa, manierosa, ma allevata e cresciuta in un ammasso di bigotteria e di pregiudizi, dai quali la sua indole sommessa non avrebbe potuto nemmeno pensare a svincolarsi.

Le figliuole eran dei veri esemplari per il loro sesso. Il loro personale era alto; avevano un naso romano, diritto. La loro educazione era irreprensibile. Tutto ciò che facevano era ben fatto. Nozioni di storia e solidi libri avean servito alla coltura delle loro menti; ai principii ed alle opinioni ch'esse possedevano nulla v'era da poter correggere. Difficil cosa sarebbe stato il riscontrare sentimenti, costumi, maniere, abitudini, regolate con tanta esattezza quanta era in loro. Esse sapevano a memoria un loro codice di prammatica ad uso delle signorine, dal quale non deviavano d'un pelo, e le deviazioni dal quale, per parte d'altre, consideravano con un secreto orrore. Con siffatto orrore guardavano e ascoltavano tutto ciò che avesse l'impronta di originalità; rabbrividivano, raccapricciavano, ogniqualvolta s'abbattessero a incontrarne indizio o nelle pagine di un libro, o nelle espressioni altrui, di una pura, eloquente originalità. Che era codesta roba strana, incomprensibile? Dappoichè la non si può comprendere la dev'essere cosa degna da rogo.

Enrico Sympson, l'unico figlio maschio ed il più giovane della famiglia, era un ragazzo di quindici anni. Ei se ne stava generalmente col proprio maestro, e quando lasciava lui, andava in cerca di Shirley. Egli era differente agli altri tutti di sua famiglia; era piccolo, pallido e zoppo; i suoi grandi occhi che a volte, quando s'animavano, menavano lampi, di consueto eran piuttosto languidi. La madre di Enrico lo amava; le sue singolarità gli parevano indizio di un animo di elezione, e lo destinava ad essere sacerdote, sperando in lui un nuovo Samuele. Tutti e due poi, il padre e la madre, siccome capivano poco quel giovane, lo lasciavano solo. Shirley lo prediligeva, ed egli avea fatto di lei la sua compagnia di gioco.

Nel mezzo a questo circolo di famiglia, o piuttosto al di fuori d'esso, eravi un satellite, il professore Moore.

Sì, Luigi Moore era un satellite di casa Sympson; connesso a quella, ma separato; sempre vicino, e sempre distante. Ogni membro di quella corretta famiglia, lo trattava con la dignità convenevole. Il padre era seco rigidamente civile, a volte irritabile; la madre essendo una donna affettuosa, con premura, sì ma in modo cerimonioso: le figliuole vedevano in lui un'astrazione, non un uomo. Sembrava, a vedere, che il maestro del fratello non esistesse per loro. Esse erano colte ed egli pure, ma non per loro. Avean de' talenti ed ei pure, ma impercettibili a'loro sensi. Lo schizzo più bello che sortisse dalle sue dita era foglio bianco a' loro occhi: l'osservazione più originale che uscisse dalle sue labbra era muta a' loro orecchi. Null'altro avria potuto superare la dignità del loro contegno. Avremmo detto null'altro l'avrebbe potuto uguagliare; ma, cosa che rese attonita Carolina Helstone quando se ne accorse, anche Shirley dimostrava la medesima freddezza, la medesima eccessiva riserbatezza per lui come le stimabili signore Sympson.

In qual maniera la tenera e benevola Shirley poteva ella essere sì indifferente alla tristissima posizione di un suo simile che viveva così isolato sotto il suo tetto? Non che ella forse dimostrasse realmente dell'alterigia verso di lui, ma non se ne occupava mai; non mostrava mai di notare la sua pazienza. Egli poteva andare o tornare, parlare o tacere, ella di rado pareva accorgersi ch'ei fosse al mondo.

In quanto a Luigi Moore, ei sembrava persona usata a tal vita e deciso di seguitarla per qualche tempo. Le sue facoltà che sembrano ricacciate da lui nel suo interno parevano saper tollerare senza mormorazione la loro cattività. Ei non rideva mai, di rado sorrideva e non si lamentava mai. Adempiva ai doveri del suo ufficio scrupolosamente e il suo alunno lo amava: dagli altri non esigeva altro che civiltà. Mostrava anzi che non desiderasse di più, almeno in quell'ambiente dov'era, perchè anche alle gentili dimostrazioni di amicizia fattegli da Carolina ei corrispose piuttosto con freddezza e sembrando evitarle anzi che riceverle.

Ad un solo essere vivente in quella casa, oltre al suo pallido e sciancato scolaro, ei mostrava d'essere affezionato; e questi era Tartaro, il grosso cagnaccio, il quale, ruvido e intrattabile agli altri, per lui lasciava scorgere una grande parzialità; una parzialità, anzi, sì spiccata, che talvolta, entrando Moore a pranzo, per esempio e senza che alcuno mostrasse avvertire il suo ingresso, Tartaro spesso sorgeva d'accanto alla sua padrona e si avviava alla volta del disprezzato professore. Una volta (una soltanto) Shirley mostrò avvedersi della diserzione, e stendendo la candida mano con dolcezza, lo richiamò addietro. Tartaro la guardò e la baciò, e sospirò secondo il suo costume, ma non le diede retta e si mise tranquillamente a sedere al fianco di Luigi Moore. Questi attirò il nero muso del cane sulle sue ginocchia, lo accarezzò e sorrise un sorrisetto di compiacenza a se stesso.

Un acuto osservatore avrebbe anche poi potuto notare nel corso di quella serata, come dappoi che Tartaro era tornato presso alla padrona e aveva ripreso il suo posto ai suoi piedi, l'audace professore, con un cenno ed una parola, l'attirò a sè di nuovo. Ei rizzò le orecchie, si alzò e venne, colla testa china, amorosamente a ricevere l'aspettata carezza, il che trasse il medesimo riso significante sulla faccia calma di Moore.

— Shirley — disse a questa un giorno Carolina mentre sedevano solette nella casettina del giardino — voi sapevate che mio cugino Luigi era maestro in casa di vostro zio, prima che i Sympson venissero qui?

La risposta di Shirley non fu tanto pronta come erano le sue solitamente, ma alla fine la diede:

— Sì, certamente, lo sapevo.

— Me lo figuravo che l'aveste saputo.

— Ebbene? e che per ciò?

— Mi stupisco che non me ne abbiate mai fatto parola.

— E perchè vi stupite di ciò?

— Mi pare strano e non so rendermene ragione. Voi discorrete un buon poco e liberamente; in qual maniera non avete mai toccato questo punto?

— Perchè non l'ho — rispose Shirley ridendo.

— Voi siete un essere singolare! — riprese Carolina. — Io mi figuravo di conoscervi bene, e principio a credere che m'ingannavo. Voi foste muta come la tomba relativamente a mia madre, ed ora ecco un altro segreto. Ma il perchè ne abbiate fatto un segreto l'è un mistero per me.

— Non ne ho mai fatto un segreto, e non v'era ragione per farlo; se mi aveste chiesto chi era il maestro d'Enrico, ve l'avrei detto; d'altra parte, io credevo che il sapeste.

— V'ha più d'una cosa che mi sconcerta in questa faccenda: per esempio, sembra che voi non amiate il povero

la Camera dei deputati era rappresentata dagli onor. Massari, Quartieri, Pericoli, Fabbricotti, Chiari e Pierantoni.

Il monumento, opera del celebre Tenerani, fu scoperto in mezzo al suono della marcia reale ed agli applausi di una immensa folla ai quali fece seguito il canto di un coro di fanciullette bianco vestite che produsse un bellissimo effetto.

Vorrei descrivervi minutamente l'intera festa, ma non me lo consente la brevità del tempo concessomi. Non posso a meno però di riferirvi il discorso testuale dell'on. Massari pronunziato innanzi al monumento, discorso che venne salutato da entusiastici applausi:

Signori,

A nome degli amici superstiti di P. Rossi, io vengo ad associarmi con tutta l'affezione del cuore al solenne tributo d'onoranza e d'affetto, che la città di Carrara rende quest'oggi alla memoria di lui. Una modesta lapide in una chiesa di Roma, una statua in una casa privata dalla pietà d'un amico e un busto nella Università di Bologna erano finora le sole testimonianze del ricordo, che di Pellegrino Rossi serbavano gl'italiani. Era un oblìo ingiusto e sconoscente, ed era tempo che cessasse. Ma l'ora della giustizia è scoccata, il giorno della gratitudine è giunto. Carrara, sciogliendo oggi il suo debito verso l'illustre suo figlio, ha la meritata fortuna di sciogliere quello di tutta Italia, di quella nostra patria comune, alla quale fu consacrata, fino da' più giovani anni, la vita di Pellegrino Rossi, che egli onorò con l'ingegno, con la dottrina, con gli studi, che volle veder libera, indipendente e felice, ed alla quale giovò anche colla sua fine, miseranda ad un tempo e gloriosa.

Nell'anno 1814 egli fu uno dei principali promotori della impresa per l'indipendenza nazionale, tentata per la prima volta da' soldati italiani, duce Giovacchino Murat. Addolorato dal cattivo successo di quest'impresa, non si lasciò vincere dallo sgomento, ma s'accinse a percorrere la via dell'esiglio, risoluto sempre a non tralasciare nessun'opera per servire la causa dell'indipendenza e della libertà d'Italia.

I giorni del suo esiglio non furono per lui giorni di queruli ozi nè di vane cospirazioni, ma di studi forti ed incessanti.

Con l'ingegno potente e con la illibata vita procacciando lustro al suo nome, rese caro ed onorato tra gli stranieri il nome d'Italia. A Ginevra prima, a Parigi poi insegnò diritto criminale, economia politica, diritto costituzionale: fu maestro efficace e costante dei principii di libertà.

Per lui vivevano i tempi, nei quali gl'italiani insegnavano alle altre nazioni le discipline della civiltà.

Versato nelle matematiche e nelle lettere, attinse dalle prime la precisione dei concetti, dalle seconde la flessibilità e la eleganza della forma, con la quale li esprimeva. Le sue traduzioni in versi italiani d'alcune poesie del Byron ricordano i tempi migliori delle nostre lettere. Nel suo intelletto la facoltà speculativa e la facoltà pratica erano annodate e congiunte con meravigliosa armonia.

L'ingegno suo ritraeva la virtù della terra nativa: era, per così dire, un ingegno scultorio; scolpiva i suoi concetti colla parola solenne ma senza fasto, lenta ma senza stento, e che con quella lentezza appunto faceva partecipare chi l'ascoltava alle meditazioni profonde di chi la proferiva. Non era vago di formule vaporose ed assolute, che col fallace bagliore traggono nell'errore: in ogni occasione seppe sempre subordinare il desiderabile al possibile, il poco bene certo al meglio problematico.

Costante nella fede e nello scopo, non si ostinava nei mezzi quando l'esperienza gli dimostrava che era necessario escogitarne altri. Questa fu la norma alla quale si attenne negli alti e importanti negoziati politici che gli vennero affidati e che disimpegnò con rara avvedutezza.

Era ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, allorchè avvenne la rivoluzione di febbraio 1848. Uno dei primi atti dei nuovi reggitori della Francia fu di destituirlo. Ne fu lieto, perchè in tal guisa, senza mancare al debito della riconoscenza, poteva consacrarsi più direttamente e più efficacemente al servizio della non dimenticata mai patria italiana. Carrara lo nominò suo deputato al Parlamento toscano; Carlo Alberto lo volle ministro della pubblica istruzione in Piemonte: egli non accettò queste onore e volle rimanere a Roma, perchè col sicuro intuito pratico s'accorgeva che lì erano le maggiori difficoltà da superare e che là più importava far prevalere lo spirito dei tempi nuovi. Perciò, arrendendosi a vive e reiterate istanze, accettava d'esser ministro di Pio IX.

Ebbe il grande disegno di secolarizzare l'amministrazione pontificia e di far concorrere tutti gli Stati d'Italia alla guerra d'indipendenza. Si pose all'opera con quanta speranza di riuscita non so, ma col fermo proposito di far tutto il possibile per venirne a capo.

Il pugnale d'un assassino troncò l'opera appena incominciata. Avvertito del pericolo che gli sovrastava, non curò gli avvertimenti, non udì le preghiere degli amici. Coronò la nobilissima ed operosa vita con la palma del martirio.

Pensatore e statista, letterato e filosofo, criminalista insigne e maestro nelle scienze economiche, difensore e promotore di libertà, costante patriota, Pellegrino Rossi fu il martire del dovere.

Gli onori che oggi noi rendiamo alla memoria di lui, attestano che l'Italia è veramente degna di libertà, perchè sa praticare quella grande virtù dei popoli liberi che è la riconoscenza verso i loro benefattori.

LA RIFORMA
del diritto internazionale

L'associazione per la riforma e la codificazione del diritto delle genti, la cui sede è a Londra, e che ha per presidente onorario il signor Laboulaye, membro dell'istituto e senatore di Francia, per presidente lord O'Hagan, già lord alto cancelliere d'Irlanda, aprirà quest'anno la sua sessione a Brema, lunedì 25 corrente, a 11 ore, nella sede della Camera di commercio, sulla piazza del Mercato.

La prima seduta sarà dedicata al ricevimento dei membri e alle formalità preliminari, fra cui la discussione e approvazione del regolamento proposto dal comitato di Brema.

Nei giorni successivi vi sarà la lettura delle memorie e discussione sulle varie materie relative: 1° alle leggi internazionali sopra questioni d'interesse private; 2° alle leggi internazionali sopra questioni d'interesse pubblico; 3° ad argomenti diversi.

Tutte le memorie e note presentate dai soci o da altre persone (avanti queste l'autorizzazione del Consiglio) devono avere un rapporto diretto collo scopo cui tende l'associazione, la quale ha comitati permanenti in Belgio, Ceylan, Danimarca, Egitto, Francia, Irlanda, Italia, Olanda, Svezia, Turchia e Stati-Uniti d'America.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 3 *settembre*. — Se è vero ciò che si dice, la discordia è scoppiata nel campo d'Agramante. Le prossime tornate del Consiglio comunale mostreranno i progressisti divisi in due campi: da una parte quelli che tengono pel sindaco, dall'altra quelli che sono contro di lui, ma che finora non hanno un uomo di autorità per capitanarli.

Quali ragioni hanno in poco tempo scissi e disuniti i trionfatori dello scorso luglio? Molte sono quelle che si ripetono, ma non è sempre lecito divulgare per le stampe tutto ciò che può benissimo essere il tema delle private conversazioni, e quindi mi taccio. Vedremo prossimamente se nelle discussioni prossime appariranno le ragioni della scissura e chi sarà il capo del manipolo dei dissidenti.

Si afferma con insistenza che l'on. sindaco stia trattando un prestito di 50 e più milioni ed a buoni patti: sarebbe la base, secondo si assicura, su cui l'attuale amministrazione intende erigere il suo programma.

Nel Consiglio provinciale di Lecce la parte moderata riportò giorni sono una segnalata vittoria essendo riuscita con gran maggioranza in tutti gli uffici. Risultò eletto presidente il comm. Paladini il quale per rispondere alle quotidiane provocazioni degli avversarii, e per dimostrare che le pressioni delle autorità governative non sempre trovano persone capaci di subirle, pronunziò un discorso in cui le considerazioni politiche si mescolavano a quelle amministrative. Il commissario regio prese allora la parola e mosse alcune censure al presidente: l'on. Brunetti usci in parole poco misurate e provocatrici; gli rispose con fermezza il venerando e vecchio liberale duca di Caballino ed il Paladini, che voleva chiarire molte cose che erano state fraintese, ma non ebbe il tempo, giacchè il commissario regio si coprì il capo e dichiarò in nome del Re sciolta l'adunanza. Ora si domanda se il prefetto aveva il diritto di sostituirsi al presidente a cui è solo devoluto il diritto di dichiarare aperte e chiuse le tornate del Consiglio provinciale.

E il Paladini e molti consiglieri intendevano continuar le tornate, ma i democratici consiglieri seguirono il Regio commissario ed uscirono dall'aula perchè il Consiglio non fosse più in numero. Io non credo che i consiglieri amministrativi debbano diventar arena di lotte politiche: il Paladini ha sorpassato il limite dei suoi diritti; ma dal 18 marzo in poi abbiamo assistito a tante novità che si sarebbe potuto tollerare anche quella e metterla accanto ai voti politici dei Consigli provinciali e dei municipi che sono stati divulgati con tanta voluttà dai giornali ministeriali. Ma se il presidente del Consiglio provinciale di Lecce non fu in tutto prudente, non si condussero con violenza estrema il Brunetti e il R. commissario? L'uno lanciò insulti ai suoi avversarii secondo si afferma; l'altro senza diritto sciolse la riunione mentre avrebbe dovuto comprendere che le dichiarazioni del presidente potevano non solo calmare le ire, ma non accendere con una fine insolita una quistione abbastanza grave.

La forza pubblica è in continuo movimento nella provincia di Salerno, ma con poco frutto. I comuni di Pisciotta, Cuccaro, Laurito, Centola, Cammarota, Torrecrasia vedono andare su e giù soldati e carabinieri, ma la banda Francolino prosegue le sue gesta. La sera del 27 ha sequestrato un tal Domenico Pellegrino di Rofrano e lo condusse con le mani legate nel tenimento di Piazzine. La banda si compone di 8 persone, e il governo ha pubblicato un manifesto con cui promette premio a chi riuscirà a catturare o far catturare otto di essi briganti. Il premio per la cattura dell'intera banda è di 36,148 lire così distribuite: pel capobanda Pasquale Francolino L. 11,050; pei briganti Ianelis Salvatore 4,212; Carmine d'Agresa 4,212; Carmine Ventrieri 4,212; Domenico Ambrosini 3,000; Gaetano Nicola 3,600; Giuseppe Axxato 3,600. Questi tre ultimi si sono da poco tempo aggregati alla banda.

—

Padova, 3 *settembre*. — Iersera inauguravasi la sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio comunale. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, figurava prima la rinunzia della Giunta e la nomina di sei assessori effettivi e di due supplenti. Com'era da prevedersi, il voto della maggioranza fu per la riconferma dei dimissionari, cosicchè l'onor. Piccoli, rieletto alla quasi unanimità, e la cui carica di sindaco cessava appunto in questi giorni, continuerà ad essere il capo della nostra civica azienda.

Buccinavasi per l'addietro che il prefetto comm. De Ferrari avesse fatta al governo, riguardo alla nomina del sindaco, una proposta non conforme alle consuetudini ed al buon senso. Fortunatamente l'incidente non ebbe seguito, e gli animi concitati degli uni e gli ardori bellicosi degli altri si placarono mercè una dichiarazione semi-ufficiosa, che tagliava corto a tutte le chiacchiere e alle lunghe diatribe del *Giornale di Padova*.

Comunque sia, la rielezione dell'onorevole Piccoli dimostra a chiare note che i ben pensanti di tutti i partiti si accordano volontieri, alla fin fine, quando si tratta di persone che presentano i caratteri della onorabilità e della capacità. Il *Bacchiglione*, per esempio, che qui rappresenta il partito attualmente al potere, pur combattendo nell'on. Piccoli l'uomo politico, non ha mai disconosciuti i meriti dell'integro cittadino.

Nell'anno venturo poi avremo le elezioni generali del comune, perchè, essendovi ora una popolazione che supera i 60 mila abitanti, i consiglieri da 40 devono essere portati a 60. Per l'istessa ragione, invece di un semplice ispettorato di pubblica sicurezza, avremo un ufficio proprio di questura con tutti gli annessi e connessi.

Insomma, Padova va acquistando nomèa di città primaria, e, se si considera ch'essa è il centro del mercato granario del Veneto, la residenza di una Università fra le più cospicue, il capoluogo di una delle più fiorenti provincie d'Italia, si può ben assegnarle il posto che le compete fra le città primarie.

CONFERENZA INTERNAZIONALE
SUL REGIME DEGLI ZUCCHERI

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 4:

Il ministro dell'agricoltura e commercio ha adunato sotto la sua presidenza, in Parigi, i commissari della Gran Brettagna, del Belgio e dell'Olanda, allo scopo di studiare le basi d'una nuova convenzione sul regime degli zuccheri.

I delegati dell'Olanda hanno cominciato coll'esporre che l'esercizio delle raffinerie solleverebbe in Olanda la più viva opposizione.

I commissari francesi hanno allora dichiarato che essi non potevano ammettere che l'obbligo dell'esercizio venisse imposto senza alcun compenso alle sole raffinerie dei loro nazionali.

I commissari inglesi hanno elevato contro il sistema della saccarimetria delle obbiezioni tratte dall'incertezza di questa operazione ed hanno aggiunto che una misura simile non avrebbe probabilità alcuna d'essere accettata dal governo della regina.

I delegati del Belgio avendo aderito a questo concetto, quelli dell'Olanda proposero una transazione basata sulla soppressione della tassa percepita sugli zuccheri; ma i commissari francesi hanno fatto osservare che la condizione finanziaria del nostro paese non permetterebbe di provvedere la possibilità di sopprimere una sorgente così abbondante di reddito pel Tesoro.

I rappresentanti delle potenze, non avendo potuto, quindi, riuscire ad un accordo, si separarono per render conto essi stessi della situazione ai rispettivi loro governi.

Essi devono inoltre invitar questi ad esaminare se non converrebbe chiamare la Germania, come pure l'impero d'Austria e il regno d'Italia, a prender parte alle nuove conferenze che si apriranno a Parigi nei primi giorni del prossimo novembre; le concessioni reciproche potendo esser rese più facili dalla prospettiva d'un mercato internazionale così ingrandito.

Le difficoltà che incontra la conclusione d'una convenzione nuova sono certamente molto grandi, come si vede; ma è permesso di sperare che la necessità d'un accordo imponendosi più imperiosamente che mai ai governi interessati, gli ostacoli che sussistono ancora non tarderanno ad essere superati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il giornale *Le Frondeur* fu condannato dal Tribunale correzionale a 1000 lire di multa ed alle spese per articoli politici pubblicati senza il deposito della cauzione e per attacchi contro il Parlamento.

— L'imperatore Alessandro, in prova della sua alta stima pegli ufficiali francesi che assistettero alle manovre dell'esercito russo, ha decorato dell'ordine di Sant'Anna il generale Cornat e i colonelli Narp e Negrier.

— A Perpignano ci fu il 2 corrente la esecuzione della sentenza capitale contro Segundo, l'assassino dell'abate Blanque, direttore del Seminario di Prades.

I giornali parigini trattano quasi tutti d'un incidente avvenuto l'altro giorno, in occasione dei funerali di Feliciano David. L'illustre artista era decorato della Legion d'onore e quindi la salma dovea esser accompagnata al cimitero da una compagnia di soldati, comandata da un ufficiale. I soldati si recarono al luogo convenuto, ma quando l'ufficiale seppe che il funerale era civile, comandò alle truppe di lasciar il convoglio, perchè egli avea ricevuto l'ordine di ritirarsi se il funerale fosse stato puramente civile.

I giornali liberali chiedono chi abbia dato all'ufficiale quell'ordine e fanno vivi commenti su questo incidente.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Con manifesto del sindaco sono invitati i giovani del comune di Roma inscritti sulla lista di leva del 1856 di recarsi nella sala del convento di Sant'Ambrogio alle 9 ant. nei giorni 11 settembre per la lettera *A*; 12, per le lettere *B*, *C*; 13, *D* alla *L*; 14, dalla lettera *M* alla *P*; 15, dalla *Q* alla *S*; 16, dalla lettera *T* alla *Z*.

L'elenco dei giovani mantenuti iscritti sulla lista, sarà visibile all'ufficio di leva in Campidoglio sotto il portico del Vignola per 5 giorni consecutivi dal giorno 4 corrente.

Sono invitati finalmente tutti quei giovani che avessero diritto all'esenzione dalla leva a provvedersi i relativi certificati per far valere le loro ragioni non più tardi del 30 settembre corrente mese.

—

Il giorno 8 del corrente mese, in occasione della festa della Madonna, vi sarà la solita fiera di Grottaferrata.

Le signore componenti il Comitato dei *Piccoli Contribuenti* hanno avuto l'idea di spedire colà molti oggetti di vestiario e biancherie lavorati dalle famiglie povere romane per commissione del Comitato stesso.

Auguriamo a quelle brave signore dei buoni affari, specialmente perchè sappiamo che l'egregio sindaco di quel paese si adopererà in modo che la vendita sia molta e proficua.

—

Nella notte di domenica 3 corrente, ha cessato di vivere nel monastero del Sacro Cuore a Villa Lante, Costanza Bonaparte figlia di Luciano principe di Canino. Era nata il 30 gennaio l'anno 1823.

Questa mattina nella cappella del suddetto monastero hanno avuto luogo le esequie a cui assistevano il cardinale Bonaparte, il principe e la principessa Gabrielli, la contessa Primoli ed altri parenti della defunta.

Il cadavere è stato trasportato al Campo Verano accompagnato da alcuni della sua famiglia.

—

La Soprintendenza degli scavi ha deciso di riprendere i lavori nella tenuta detta di Primaporta, ove alcuni anni indietro fu rinvenuta la bellissima statua di Augusto che è nel Museo Vaticano.

L'opinione degli archeologi è che in quella località dovea sorgere la villa di Livia, sorella d'Augusto.

—

Meno male che i registri della questura non ci raccontano oggi di ribellioni di carrettieri. Le insubordinazioni di questi messeri erano da una settimana proprio all'ordine del giorno.

La questura nota soltanto una rissa fra un cuoco e due erbivendoli che finì con l'arresto di quest'ultimi, perchè, qualunque fossero le loro ragioni, la giustizia non dovevano farsela da sè, come avevano incominciato a fare somministrando buona dose di pugni e calci al povero cuoco che non trovava più la via di uscir dalle loro mani.

Per buona sorte le guardie giunsero in tempo e la rissa non ebbe conseguenze funeste.

—

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso, e [illegible] notizia:

« I signori componenti il Comitato del *meeting* tenutosi all'Apollo il 3 corrente sono invitati a riunirsi giovedì sera alle ore 9, nella sede del Comitato, piazza del Biscione n. 95 p° 2°, per dare esecuzione all'ordine del giorno deliberato nel *meeting*.

« *Per il presidente*
« Clemente Levi. »

Dopo sciolta la seduta il Comitato ha ricevuto molte altre adesioni fra cui notiamo le seguenti: on. Petruccelli della Gattina, Società democratica progressista di Palermo, Associazione progresso di Fano d'Ischia, Associazione democratica friulana, Società operaia di Bologna, Società muratori di Terni, Società operaie riunite di Sansepolcro, Società figli Etna di Catania, Associazione progressista camerinese, Società reduci di Terni, *Gazzettino settimanale* di Modena, *Italia degli italiani* di Napoli, *Gazzetta di Catania* e *Provincia di Cuneo*.

—

Dal sig. dott. Pietro Seganti, ff. di medico ispettore nell'ospedale di Santo Spirito riceviamo la seguente statistica:

Nell'estrema decade di agosto dell'anno corrente furono ricoverati nell'ospedale di Santo Spirito 901 infermi, ne morirono 20, il giorno 21 ne esistevano 624 dimodochè la mortalità media generale fu 1,31 sopra 100 infermi e la media giornaliera degli entrati 90,10.

Nella corrispondente decade di agosto 1875 il numero degli entrati fu 949, quello dei morti 33; al 21 agosto gli infermi erano 662, epperò la mortalità media compl fu di 2,02 su 100 infermi, ed la medi trarono 94,90 malati ogni giorno.

E così anche in questa decade il n degl'infermi si è mantenuto inferiore a dell'anno scorso; la mortalità poi è minore.

Il numero delle febbri da malaria al 31 agosto di quest'anno è asceso cioè 697 semplici, 16 perniciose, 25 p zionate.

Nelle semplici si notarono 102 a ti tinuo, 50 quotidiane, 139 terzane, 3 zane doppie, 8 quartane, 1 quartana d

Nelle perniciose si ebbe la mortal ragione di 12,50 per 100, e fra le p zionate si notò un sol decesso.

Degli infermi entrati 238 venivano città e 663 dalla campagna, e di quei erano campagnuoli, 218 muratori, naiari.

Ed ora riassumendo il movimento nuto nello spedale in tutto il mese tando a riscontro l'anno corrente col si hanno i seguenti risultati:

Al 1° agosto 1876 esistevano 575 in dal 1° al 31 n'entrarono 2570, per media degli entrati in ciascun giorno fu i morti furono 68, la media della mo due.

Le febbri semplici da malaria furon e presentarono una media di 78,25 malati.

Le perniciose furono 60; si ebbe il rapporto di 2,98 su 100 febbri e di 2,33 sopra 100 malati. La mo delle perniciose fu in ragione di 15

Gl'infermi esistenti al 1° agosto erano 728, gli entrati dal 1° al 31 2009 e così la media giornaliera deg trati fu 93,84.

I morti ascesero a 79, la mortalità 2,17 su 100; si notarono 2475 febbri mittenti semplici, sicchè queste fur rapporto di 85 su 100 malati.

Le perniciose poi in numero di dero una proporzione di 2,54 su 100 bri semplici e di 2,17 su 100 malati.

La mortalità media delle perniciose ragione di 25,39 su 100.

Il precedente raffronto dimostra quest'anno il numero dei malati, si ma costantemente inferiore, che il numer febbri da malaria, fu molto minore, i risultati curativi, sopratutto per che riguarda le perniciose, furono m gliori di quelli dell'anno scorso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGI

il dì 4 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare tezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,0

Termometro centigrado

Massimo = 28,3 — Minimo = 10,

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 11,6

Vento dominante. Da N. ad O.

Stato del cielo. Bello.

DISCORSO DEL SENATORE JACIN

Pubblichiamo il discorso fatto dall' revole senatore Jacini all'inaugurazio Concorso agrario regionale di Regg milia:

Altezza Reale, Signori,

La Commissione ordinatrice alla quale nore di essere preposto, nell'atto di esau suo mandato, sente il dovere, prima di di esprimere sensi di profonda gratitudi l'Augusto Principe, per la degnazione c ha avuto di recarsi appositamente in m noi e di rendere solenne, colla presenz l'inaugurazione della nostra Esposizione ria; al Governo del Re nella persona de colendissimo ministro d'agricoltura, per stenza costante e generosa di cui ci fu alla provincia, al municipio di Reggio d'E a tutta questa forte ed assennata cittadi per i sacrifici a cui si sobbarcarono vole samente nel fare così degnamente gli on casa, alle provincie sorelle e per gli aiuti d'ogni maniera che ci prestarono; mente agli egregi signori, i conti Spall tenente Ulderico Levi, non che alle istit agrarie ed amministrative di Milano, di di Modena, di Mantova e di Piacenza medaglie e i premi elargiti allo scopo d giungere lustro ed utilità alla presente M Se, per avventura, l'ordinamento di questo corso agrario dovesse ottenere qualche vantaggio, noi dichiariamo che giustizia

---

Luigi... perchè? V'irrita forse quella che potreste considerare come una posizione *servile*? Desiderereste che il fratello di Roberto fosse più alto locato?

— *Il fratello di Roberto*, davvero! — ripetè l'altra con accento di spregio; mentre, con un movimento d'impazienza orgogliosa strappava una rosa che faceva capolino attraverso all'aperta finestra.

— Sì, il fratello di Roberto! — riprese Carolina con mite fermezza. Egli è appunto unito da sì stretto vincolo al Gerard Moore d'Hollow, quand'anche la natura non gli abbia dato fattezze sì belle nè un portamento sì nobile come a suo fratello; ma ha il medesimo sangue e non sarebbe meno di lui un gentiluomo, se fosse libero.

— O saggia, umile e compassionevole Carolina! — esclamò Shirley ironicamente.

— Angeli e uomini, uditela! Noi non dobbiamo disprezzare delle fattezze men belle, n'è vero? e nemmeno una laboriosa ma onesta occupazione, non è così?.. Ecco lì il soggetto del vostro panegirico: guardatelo.

Luigi Moore se ne veniva infatti lentamente lungo il viale, a quella volta.

— Ei non è brutto, Shirley! — insisteva Carolina — ei non è ignobile. È triste e taciturno, ma io lo credo intelligente e siate certa che se nel suo carattere non vi fosse alcun che di molto lodevole, il signor Hall non avrebbe mai cercato, come fa, la sua società.

Shirley prese a ridere e poi a ridere di nuovo e sempre più sardonicamente:

— Bene, bene — rispose poi: — considerato che codest'uomo è l'amico di Hall e il fratello di Roberto, noi vorremo tollerare la sua esistenza; non è vero Lina? Voi *lo credete* intelligente, eh? non del tutto un idiota, via! Alcun che di *lodevole* nel suo carattere voi dite? non sarà addirittura un birbante, almeno, non è così? Bene! Le vostre assicurazioni hanno gran peso sopra di me e, in prova, ora quando sarà più vicino, voglio parlargli.

Ei veniva verso la casettina del giardino e, ignorando che vi fossero dentro altre persone, sedette sullo scalino. « Tartaro » ora suo abituale compagno, s'accovacciò a' suoi piedi.

— Vecchio ragazzo! — gli diceva Luigi, accarezzando il suo fulvo orecchio o piuttosto il mutilato avanzo di quest'organo, lacerato in cento battaglie: — il sole d'autunno risplende altrettanto piacevole a noi come ai più belli e ricchi. Questo giardino non ci appartiene, ma niuno ci toglie il piacere di goderne il verde ed i profumi, non è vero?

Poi stette in silenzio, sempre accarezzando « Tartaro » che abbaiava per eccesso d'affezione. Un tenue rumore udì frattanto negli alberi d'intorno; ne venne giù qualche cosa di leggero come foglie; erano degli uccellini che, rimanendo, intimoriti, a certa distanza, s'arrestavano in terra come aspettando.

— I piccini si rammentano che io ho dato loro da mangiare l'altro giorno — riprese di nuovo Luigi — vorrebbero un po' di biscotto, ma oggi ho dimenticato di serbarne un pezzetto. Graziose creaturine, non ho nulla oggi per voi. — Egli cacciò la mano in tasca e ne la ritrasse vuota.

— Una dimenticanza facilmente rimediabile — s'udì sussurrare una voce dietro a lui, ed era Shirley, che, tenendo sempre una riserva di codeste cose in favore dei suoi polli e piccioni, dopo aver fatto in bricciole un pezzo di biscotto, appoggiatasi sulla spalla del professore, glieno mise in mano.

— Ecco — aggiunse ella — che v'ha una provvidenza per gl'imprevidenti.

— Questa giornata di settembre è piacevole — osservò Moore, mentre con la usata sua calma, spargeva le bricciole sull'erba agli uccelli.

— Piacevole anche per voi?

— Per me altrettanto che per qualsiasi monarca.

— Voi prendete una specie di duro e solitario trionfo nel trar piacere dagli esseri inanimati od inferiori.

— Solitario sì, ma non insocievole. Cogli animali io mi sento il figlio d'Adamo, l'erede di colui a cui fu dato il dominio di ogni essere vivente sopra la terra. Il vostro cane mi vuol bene e mi tien dietro, i piccioni del vostro colombaio volano al mio piede, la vostra puledra nella stalla mi conosce come conosce voi e mi obbedisce anche di più.

— E le mie rose olezzano per voi e i miei alberi vi porgono ombra.

— E — ripigliò Luigi — niun capriccio può togliermi codesti piaceri: sono miei.

Ei s'allontanò, e « Tartaro » lo seguì come se vi fosse obbligato dal dovere e dall'affezione e Shirley rimase immobile sullo scalino della casettina. Carolina la fissò, mentr'ella seguiva collo sguardo il ruvido professore e vide che la sua faccia era pallida, quasi il suo orgoglio avesse ricevuto una sanguinosa ferita. Come per ammansarla essa disse a Shirley:

— I suoi sentimenti sono urtati sì spesso ch'egli è divenuto irritabile.

Ma Shirley la interruppe con ira:

— Codesto è un tema su cui noi due non potremo mai accordarci; per cui vi prego di abbandonarlo e per sempre.

« Suppongo che ei si sarà contenuto più volte in tal modo « diceva Carolina a se stessa » e che ciò gli avrà alienato l'animo di Shirley; ma mi stupisco che ella non sappia compatire il suo carattere e le circostanze e che la modestia, la maschia energia, la sincerità del medesimo suo carattere non siano compenso a' suoi occhi. Ella non è mica spesso così poco considerata e così facile ad adirarsi!... »

—

La testimonianza verbale di due amici di Carolina circa il carattere di suo cugino, aumentò l'opinione favorevole che ella ne avea concepita. William Farren, dal quale ei s'era recato a render visita in compagnia del signor Hall, pronunziò ch'egli era un vero gentiluomo, che non ve n'era uno simile in Briarfield; ch'egli, William, avrebbe fatto per quell'uomo qualunque cosa. — E bisogna vedere — aggiungeva — come le sue figliuole e la moglie ci ebbero simpatia la prima volta che l'ebbero veduto e come i piccini, in qualunque casa egli entrasse, gli corressero incontro; si direbbe che avessero più conoscenza di voi sulla qualità delle genti.

Il signor Hall, richiesto da Carolina del suo parere intorno al cugino, aveva prontamente risposto che gli era il miglior figliuolo che avesse incontrato dacchè aveva lasciato Cambridge.

— Ma è così serio! — aveva ella opposto.

— Serio? Non ho in mia vita goduto di una escursione così piacevole come quella che feci seco ai laghi. Egli è il miglior compagno del mondo, ripieno di arguzia e di originalità.

— A Fieldhead è assai tetro e sembra quasi misantropo.

— Oh, mi figuro che costì ei debba esser fuori di posto. I Sympson sono persone stimabilissime, ma non tali da poter comprendere un uomo come lui: essi ci tengono alla formalità e alla cerimonia, cose che Luigi non può soffrire.

— Neanche la signorina Keeldar non sembra che l'ami.

— Non lo conoscerà; altrimenti ha troppo buon senso da non doverlo apprezzare.

Codesta scusa la ripetè anche Carolina a sè stessa per giustificare il procedere dell'amica; ma anche tale scusa non potè sembrarle valida a lungo.

Un giorno ella si trovò sola con rico Sympson nella stanza ove faceva lezione. Il professore era per una lunga passeggiata col Hall, venuto a fargliene invito, e il vinotto, che la sua costituzione rendeva amante di occupazione se taria, era intento non so a qual la meccanico, per il quale avendo bis di un po' di cera o altro da attacc prese a frugare, nello scrittoio del maestro, l'un cassetto dopo l'altro. nalmente, aprendo un cassettino inte gli venne tra mano... non l'oggetto sue ricerche, ma bensì un quinter ingiallito, legato con lo spago. En ci guardò e disse poi:

— Che roba tiene qui dentro il sig Moore? Io spero che non custodi miei scartafacci con tanta cura.

— Che sono?

— De' vecchi quinterni.

Ei porse l'involto a Carolina, la curiosità fu eccitata dal sembrarle sì così pulito a vederlo di fuori.

— Se non sono fuorchè de' vec quinterni, posso guardarci?

— Oh sì; lo scrittoio del signor Mo è a metà mio, perchè ei lascia ch'i serbi ogni sorta di cose, ed io vi d permesso di farlo.

Ella sciolse il quinterno e trovò eran de' temi francesi scritti con ca tere compatto ma squisitamente chia era una mano di scritto alquanto sin lare e facilmente riconoscibile.

(*Continua*)

media complessiva
i, ed in media an-
al giorno.
decade il numero
o inferiore a quello
talità poi è stata

da malaria dal 21
no è asceso a 736,
niciose, 25 propor-

rono 192 a tifo er-
terzane, 308 ter-
1 quartane doppia.
he la mortalità in
, e fra le propor-
cesso.
238 venivano dalla
na, e di questi 436
muratori, 19 for-

movimento avve-
to il mese e pe-
corrente col 1875,
ati:
vano 575 infermi,
2570, per cui la
un giorno fu 82,0,
ia della mortalità

laria furono 2011
di 78,25 su 100

; si ebbe quindi
febbri semplici
ati. La mortalità
one di 15 su 100.
1° agosto 1875
1° al 31 furono
naliera degli am-

a mortalità media
2475 febbri inter-
queste furono in
iati.
umero di 83 dio-
2,54 su 100 feb-
100 malati.
e perniciose fu la

dimostra che la
alati, si mantenne
e il numero delle
o minore, e che
tutte per quello
, furono assai mi-
corso.

OROLOGICHE
e 1876
° e al mare. L'al-
n 65;
= 763,0
tigrado
imo = 16,0
l giorno
ota = 11,04
O.

TORE JACINI
o fatto dall'ono-
augurazione del
di Reggio-E-

alla quale ho l'o-
tto di esaurire il
prima di tutto,
da gratitudine al-
gnazione ch'egli
ento in mezzo a
lla presenza sua,
Esposizione agra-
persona dell'oc-
ltura, per l'assi-
i cui ci fu largo;
Reggio d'Emilia,
nata cittadinanza,
rarono volentero-
ente gli onori di
per gli zelanti
prestarono; Bosi-
conti Spalletti e
he alle istituzioni
Milano, di Como,
Piacenza per lo
llo scopo di ag-
presente Mostra.
to di questa Com-
o qualche appro-
a giustizia vuole

sola con Es-
za ove questi
ore era sortito
ia col signor
invito, e il gio-
tituzione fisica
pazione seden-
a qual lavoro
vendo bisogno
da attaccare,
ittoio dei suo
po l'altro. Fi-
ttino interno,
l'oggetto della
n quinternino
spago. Enrico

dentro il signor
on custodirà i
cura.

rolina, la cui
mbrario scritto
ori.
chè de' vecchi
?
signor Moore
ascia ch'io ci
ed io vi do il

o e trovò che
tti con carat-
mente chiaro;
lquanto singo-
bile.

(Continua)

A voi tale approvazione riversare su tutti coloro che ci confortarono nell'impresa e ci furono efficaci ed intelligenti collaboratori.

Alla Commissione ordinatrice era affidato un incarico circoscritto entro limiti ben determinati. Doveva cioè predisporre ed apprestare i mezzi più acconci a stimolare gli agricoltori della VI Circoscrizione regionale d'Italia ed a metterli in grado di mostrare quanto abbiano saputo e sappiano produrre nella sfera loro.

Egli è ad un'altra apposita Commissione, composta di uomini competentissimi, che spetta il cómpito speciale di giudicare se e fino a qual punto i produttori esponenti abbiano bene corrisposto all'invito ed all'opportunità offerta loro e di determinare il merito rispettivo e comparativo degli oggetti esposti. Non mi è lecito quindi, nè vorrei, invadere le attribuzioni di questa venendo a discorrere dell'Esposizione nei suoi particolari, e nemmeno tenterò di predisporre in alcun modo, riguardo a questi particolari, l'impressione dei visitatori. Ci sono peraltro alcune avvertenze generali che io credo mio debito di fare.

La prima avvertenza si è che non devesi dimenticare essere stata la presente annata agricola eccezionalmente funestata, durante la sua prima metà, da perturbazioni atmosferiche, per il che i principali raccolti subirono gravi ed irreparabili avarie, in tutto il bacino del Po. Basti accennare all'importantissimo prodotto dei bozzoli, al fieno maggengo, alle uve, in molti luoghi al frumento, al lino marzolo, alla canapa. Tali circostanze naturalmente non potevano contribuire per certo ad invogliare gli agricoltori disgraziati a pigliar parte ad una Mostra agraria, e di esse doveva per necessità risentirsi l'Esposizione per ciò che concerne parecchie categorie della Divisione IV, quella dei *prodotti agrari*.

Un'altra avvertenza riguarda la Divisione II, quella degli *animali*. Le undici provincie della circoscrizione regionale non sono equabilmente rappresentate in questo rispetto; troverete anzi che le più lontane non sono neppure rappresentate: e questo può parere, in tesi astratta, una grave lacuna dell'Esposizione. Se non che, venendo al concreto, non si può non assolvere gli allevatori lontani, specialmente quelli di bestiame bovino da latte e da macello; imperocchè le circoscrizioni agrarie e regionali, come oggi sono costituite in Italia, hanno troppa vastità, per prestarsi a mostre di bestiami provenienti in giusta proporzione da tutti i territori di cui sono composte. Un solerte allevatore può essere facilmente indotto a mettere in evidenza i più pregevoli prodotti da lui ottenuti quando abbia a spedirli a breve distanza; ma non suole avventurarli, prescindendo anche dalle questioni delle maggiori spese, ai pericoli, ai disagi di un lunghissimo viaggio, come sarebbe, per es., da Bormio o da Edolo o dagli altipiani lombardi a Reggio d'Emilia. Fortunatamente che la provincia in cui ha sede questo concorso e le altre che più le stanno vicine, posseggono veri tesori in fatto di animali; quivi gli allevatori potevano essere, e furono infatti, propensi ad esporli; e così è avvenuto che la mostra reggiana è riuscita interessantissima come ora ognuno potrà verificare, anche quando venga considerata nei soli limiti della Divisione II. Non dubito che per molti sarà una vera rivelazione.

Una terza avvertenza mi permetto di rivolgerla a quelli fra i visitatori venuti da lontane provincie del Regno, i quali, per avventura, si fossero ripromessi di formarsi, per mezzo della sola mostra reggiana, un'idea completa dello stato agricolo delle undici provincie lombarde ed emiliane qui convocate. L'arte rurale di questa parte d'Italia è in molta stima presso il resto degli italiani e presso gli agronomi esteri, e non a torto, diciamolo per francamente. Non più che ci sia lecito riposare sugli allori, e di ciò verrò a discorrere fra breve. Ci resta ancora molto da fare e da imitare. Ma sarebbe una ben falsa modestia quella che ci rendesse ingiusti fino al punto di negare che dai nostri maggiori ed anche dalla generazione presente molto non sia stato sapientemente pensato e pertinacemente operato in pro dell'economia rurale, nella patria di Carlo Cattaneo e di Filippo Re; e di non ammettere che in non pochi rispetti, sappiamo sostenere l'onore dell'agricoltura italiana anche a fronte dei paesi d'Europa in cui quest'arte è salita più in fiore. Or bene, questa verità essendo, lo ripeto, universalmente ammessa, non è fuori di luogo la supposizione che qualche nostro compatriota di provincie remote si sia qui recato colla aspettativa e collo scopo che ho sopra indicato. Se ciò fosse, il dovere d'ospitalità m'induce a metterlo sull'avviso che egli corre rischio d'ingannarsi a partito e di formarsi delle nozioni molto erronee. Le istituzioni agrarie di questa parte d'Italia formano un oggetto molto vasto e complesso che vuole essere studiato indipendentemente da ogni Esposizione. La maggior parte dei progressi poi, che, in base di avite tradizioni, si sono ottenuti di recente, non avrebbero nemmeno la possibilità di figurare in questa Mostra.

Il visitatore, digiuno ancora di nozioni più particolareggiate, raggiungerebbe forse meglio l'intento di formarsi un concetto superficiale, ma meno imperfetto, dello stato della nostra agricoltura, percorrendo, con occhio attento, la stradale che conduce da Modena a Como per Reggio, Parma, Piacenza, Lodi e Milano. Egli è soltanto per chi conosce a fondo le condizioni rurali di queste provincie che un'Esposizione regionale, come la presente, può riuscire utile, stantechè la medesima lo pone in grado d'inferire, da alcuni sintomi essenziali, fino a qual punto l'agricoltura tenda a progredire. E che il progresso ci sia realmente, io spero che la Mostra reggiana lo renderà palese a tutti. Poc'anzi ho accennato agli animali. Un sintomo, di carattere più generale per tutta la regione, lo si può trovare nel numero ei considerevole degli esponenti della Divisione III. *Strumenti e macchine rurali*, e della Divisione IV, Classe 4. *Concimi artificiali*.

Venti anni or sono, questi importantissimi fattori ed aiuti della produzione rurale erano fra noi peggio che nell'infanzia e la grande massa dei produttori, grandi e piccoli, di un paese pur vantato fin d'allora come fiorente, per sapienza e lavoro agricolo, li derideva, quasi non fossero che ubbie di teorici visionari.

La Commissione giudicatrice pronuncierà il suo verdetto sul merito delle macchine e dei prodotti chimici. A me basta accennare all'eloquenza di questo sintomo. Non solo gli esponenti son molti ed è notorio che, sebbene siano molti, fanno tutti buoni affari, essendo grandissimo e crescente lo spaccio dei prodotti loro.

Fatte queste avvertenze, io chieggo la licenza di sollevarmi ad alcune considerazioni che la straordinaria solennità di questa occasione mi suggerisce.

Non debito di essere fedele interprete di ciò che è nel cuore di tutti gli agricoltori qui convenuti o rappresentati, esprimendo la grande compiacenza che proviamo al vedere in mezzo a noi l'Erede della Corona italiana in un giorno come questo. Nessuno, per certo, vorrà tacciarmi di adulazione, imperocchè io mi limito semplicemente a constatare un fatto che non potrà e non può sfuggire all'attenzione di nessuno e molto meno a quella del ceto degli agricoltori italiani, ma del quale, sembrami, non è stato finora parlato abbastanza in pubblico. Il fatto consiste in questo, che S. A. R. non ha mai tralasciato una sola volta di partecipare alle frequenti grandi feste che, le varie epoche dell'anno, in una o in un'altra parte d'Italia, vengono celebrate sotto la denominazione di *Concorsi agrari regionali*, di assistervi coll'intenzione manifesta di onorare e il più ch'egli può, l'arte agricola. Perciò noi agricoltori abbiamo acquistato, al paro dei soldati, il diritto di dire del Principe ereditario d'Italia: *Egli è dei nostri*.

Le deduzioni che scaturiscono dal fatto indicato sono evidenti e confortanti per chiunque abbia a cuore l'avvenire della patria. Non è qui il luogo, non è questo il momento in cui mi sia lecito pronunciare un discorso politico. Ma ciò che sto per dire è così infinitamente al disotto di ogni tendenza di parte, che io non temo di essere censurato, se mi permetterò di proclamare l'importanza suprema, che, pel consolidamento politico della patria, può avere quì l'arte agricola che appunto il Principe nostro, con felice intuizione dello spirito dei tempi, non esita a glorificare di tenere cotanto in pregio.

La nostra generazione ha avuto la fortuna di assistere e di partecipare al miracolo del risorgimento d'Italia. La nazione italiana, dopo tanti secoli di sventure e di avvilimento, in pochi anni è riuscita a conquistare e indipendenza, e libertà, ed unità politica. L'evento ha sorpassato le aspirazioni di molti patrioti della generazione precedente, i quali sacrificarono la vita in tentativi, che fecero invano, per raggiungere una meta assai più modesta di quella che poi è stata toccata. Eppure oggi, a che varrebbe nasconderlo? eppure oggi, ottenuto un premio, ch'ora follia sperare, terminata la lotta per l'esistenza, ci accorgiamo che ad una grande nazione, come la nostra, l'indipendenza, la libertà, l'unità politica, beni indispensabili e preziosissimi, non bastano per sè soli a farle raggiungere il posto che deve spettarle nella famiglia dei popoli moderni. Quei beni non sono che punti di partenza. La civiltà dei tempi nostri ha esigenze infinite, le quali s'intrecciano tra loro, s'incalzano l'una l'altra, e imperiosamente ed inesorabilmente fanno ressa per essere appagate tutte, sotto pena di rapida decadenza pei popoli che non le sentissero. Il cómpito di un grande lavoro di perfezionamento interno ci sta davanti, a cui invano taluni, sia per false dottrine, sia per visti pregiudizi, sia per istinto d'insanabile accidia, vorrebbero che bastasse la mano dello Stato, a patto, dicono essi, che sia ben governato. Lo Stato ben governato, egli è certo, può far molto, ma non può far tutto. Il cómpito di cui parlo è affidato sopratutto all'opera privata e individuale di tutti i cittadini che compongono la nazione, nessuno eccettuato. Egli è l'intero corpo sociale, il quale, essendo naturale che in Italia non sia peranco riuscito a liberarsi totalmente dall'influenza indiretta di quei vecchi difetti che una lunga schiavitù suol sempre generare, ha bisogno di ritemprarsi in una moltiplicata, seria e pratica operosità. È un lavoro multiforme, paziente, assiduo, modesto, duro, a cui tutti gl'italiani sono chiamati a concorrere, ciascuno nella propria sfera, ma non meno necessario alla patria, di quello che le fossero le più memorande imprese del nostro risorgimento, e non privo di gloria, neppur esso, per chi sappia precedere gli altri e dare il buon esempio.

Or bene, se si guarda ai vari modi di operosità a cui è possibile che gl'italiani si dedichino, al pensiero si presenta, prima d'ogni altro e più d'ogni altro, l'agricoltura. In essa principalmente è riposto l'avvenire della patria. Essa, conforme com'è alle più antiche tradizioni di quell'Italia, che il più grande dei suoi poeti antichi denominava *magna parens frugum*, fin da oggi accenna già, da un'estremità del Regno all'altra, dal più al meno, a ravviarsi, ovvero a progredire dov'era già ravviata, ed è in grado di rendere gli italiani non solo più ricchi, ma anche più forti e più saggi.

Qui non vorrei che le mie parole fossero fraintese. Non intendo già sostenere che la natura abbia destinato la nostra patria ad essere un paese esclusivamente agricolo, e neppure che la sola agricoltura abbia il potere di conferire la ricchezza, la forza e la saggezza al popolo italiano. Non è questo il mio pensiero. Anzi io sono più che convinto che la meravigliosa posizione del nostro paese sul Mediterraneo, tanto più dopo l'apertura del canale di Suez, lo invita e lo sprona al commercio marittimo, e che se allo sviluppo di parecchie industrie manifattrici è d'ostacolo la deficienza di carbone fossile indigeno, altre industrie invece, potendo fare assegnamento sul genio eminentemente artistico dei suoi abitanti, ovvero sopra preziose materie prime prodotte dal suo suolo, sono suscettibili di splendido avvenire. Dirò di più; un paese esclusivamente agricolo può essere un ideale per un'accademia di Arcadi, ma invano aspirerebbe a grandezza e prosperità nel mondo moderno. L'agricoltura, secondo il concetto che oggi ce ne formiamo, non solo rifugge da ogni tendenza esclusiva, non solo non può tenere in poco conto le altre arti, ma non è concepibile che prosperi senza il concorso di tutte le altre forme dell'operosità economica ed intellettuale, e si sente con esse solidale. Ciò che ho voluto stabilire si è, che l'agricoltura, poichè fornisce il lavoro a due terzi della popolazione del Regno e provvede di alimenti anche il resto, poichè è rappresentata da sì gran numero de' suoi robusti adepti nell'esercito nazionale, poichè sostiene si gran parte dei pubblici pesi, poichè ha la possibilità di triplicare per lo meno la ricchezza del paese e quindi di risolvere uno dei grandi problemi che la nuova Italia non è riuscita per anco a risolvere, il problema finanziario, poichè procaccia le materie prime alle industrie ed al commercio e si presta al investimento più sicuro dei capitali accumulati da altri fattori economici, poichè finalmente è atta a diffondere l'agiatezza in tutte le classi, un'agiatezza lenta a formarsi, ma più solida, l'agricoltura, io dico, ha diritto in Italia di reclamare per sè il primo posto fra tutte le altre forme dell'operosità economica e di aspirare a servire di centro ed a coordinare intorno a sè tutti i grandi interessi del paese. Ho voluto dire inoltre che, siccome all'agricoltura è impossibile prosperare se non per mezzo della libertà e dell'ordine, e le necessità della propria esistenza la pongono in istato di permanente e implacabile ostilità, tanto contro coloro che non vorrebbero nè ordine, nè libertà, quanto contro gli altri che aspirano all'ordine senza libertà, ovvero alla libertà senz'ordine; essa, nei riguardi politici, quanto più sarà in fiore, tanto più costituirà una potente guarentigia delle istituzioni vigenti.

La storia d'Italia di venticinque secoli ci serva da maestra. La grandezza civile e politica delle stirpi italiche è sempre stata inseparabile dalla floridezza, relativamente ai tempi, dell'arte agricola e dal grado d'onore in cui questa fu tenuta. Fra le genti agresti dell'antica terra di Saturno emerse la più agreste di tutte, la latina, ed imprese a conquistare il mondo colle sue armi e le sue leggi. La decadenza romana camminò parallela colla decadenza dell'agricoltura. *Latifundia perdidere Italiam.* Colla quale denominazione di *latifundia*, le più recenti ed accurate investigazioni storiche c'insegnano non doversi intendere già le vaste aziende rurali, bensì l'abbandono della coltivazione del suolo avvenuto dopo la rivolta di Spartaco, e quando le lontane provincie conquistate, provvedendo ad esuberanza Roma di grano, le terre della media Italia furono convertite in semplici pascoli, cui pochi schiavi bastavano, sopra estensioni immense, *latifundia*, ad utilizzare in qualche modo. I gloriosi municipi lombardi del medio evo, municipi di ricchi mercanti e di aristocrazie uscite dai traffici, seppero riversare sugli agri vicini, fecondandoli, le ricchezze accumulate, e furono gl'iniziatori di quelle grandi opere idrauliche e di quelle istituzioni agricole sulle quali si fonda la ricchezza rurale presente. Invece nei tre secoli precedenti al nostro, o tutt'al più precedenti alla metà del secolo scorso, secoli d'infausta memoria, tutti i documenti ci attestano che l'agricoltura era caduta al basso oltre ogni dire.

Finalmente io ho inteso affermare nient'altro di più, se non che l'arte agricola possiede, in modo impareggiabile, quella virtù educativa che forma menti sane in corpi sani, e che lo spettacolo sempre presente dei grandi fenomeni della natura e le necessità d'una lotta perpetua contro gli ostacoli fisici, la ricompensa riservata ai soli perseveranti e solerti, sogliono rendere l'uomo più riflessivo, meno impaziente, più capace di propositi virili che qualsiasi altra occupazione.

Altezza Reale, Signori,

Vi chiedo perdono se vi ho trattenuti troppo a lungo, tanto più che non ho saputo far altro che proclamare idee elementari. Spero ciò non pertanto che molto mi verrà perdonato in vista delle mie buone intenzioni.

Le verità da me dette, sebbene ammesse da tutti, non si sono ancora immedesimate talmente nel pensiero e nella coscienza delle classi colte del nostro paese, da influire sulle azioni di tutti coloro che appartengono a quelle classi. Perciò vogliono essere richiamate ogni volta che l'opportunità si affaccia. Sono verità talmente antiche che sta scritto nei libri di Confucio questa sentenza: « Colui che avrà fatto crescere due « fili d'erba dove prima non ne sorgeva che « uno, merita essere benedetto da' suoi simili. » Sono verità in pari tempo così moderne che in Italia presentano il carattere della massima attualità. Eppure non sono tenute nel conto che meritano.

L'arte agricola è in via di progresso nella patria nostra, ogli è certo, ed anche la presente Esposizione lo attesta. Ma il progresso è dovuto solo ad una parte delle persone, possidenti e non possidenti, che hanno immediato interesse nella produzione agraria. Ce n'è un'altra parte, tuttora numerosa, ascritta al ceto della possidenza, la quale dovrebbe curarsene assai di più, ma che non se ne dà pensiero nè punto nè poco e consuma i proprii redditi senza quasi sapere nè dove nè in qual modo siano ottenuti. In pari tempo la stampa periodica e l'opinione pubblica in generale incoraggiano pochissimo coloro i quali si dedicano con zelo a quell'arte o per professione o per elezione. Quanto più rapidi sarebbero i progressi agricoli se tutti concorressero a promuoverli, sia colla pubblica approvazione concessa ai più zelanti (imperocchè per ogni uomo lo stimolo della lode non è meno potente che quello del lucro, tanto più in un'arte che non suol concedere ai suoi cultori il compenso del rapido arricchirsi), sia coll'attiva cooperazione di tutti coloro che dalla agricoltura traggono il proprio reddito!

Infinito è il bene che il ceto dei possidenti, colla residenza nei poderi o coll'intervento personale per lo scopo di migliorarli, può promuovere; un bene suscettibile di farsi sentire non solo nell'ordine della produzione ma anche in quello della distribuzione della ricchezza. Bisognerebbe essere ciechi per non vedere che in tutta Italia, non esclusa quindi la Circoscrizione VI, vi sono parecchi territori in cui, le condizioni dei coltivatori del suolo lasciano molto a desiderare nei riguardi dei salari, della qualità del cibo e della salubrità delle abitazioni. Eppure quanto più a fondo si studiano le condizioni rurali di quei territori, tanto più apparisce chiaro che quasi dovunque il benessere dei coltivatori è, assai più di ciò che sembra a primo aspetto, solidale colla prosperità dell'agricoltura e per conseguenza col tornaconto del proprietario ossia col maggior valore dello stabile; dal che l'antico adagio: *miserabile colono, miserabile fondo.* In moltissimi casi è l'interesse medesimo del proprietario che dovrebbe persuaderlo ad eliminare quei punti neri che già da tanti anni sono stati additati e stigmatizzati, e i quali recano danno in pari tempo a tutti e fanno torto al paese. Ma come potrebbe essere indotto a questo, come potrebbe acquistare la consapevolezza di quella solidarietà un proprietario il quale non sa dove esistano i suoi poderi, e li abbandona alla gestione di chi non vi ha nessun permanente interesse? Ed ecco come l'amore più vivo e più universale per le cose agrarie da me invocato, oltre ai supremi benefici per l'Italia che andai enumerando, raggiungerebbe anche quello di eliminare una cancrena sociale e di prevenire un pericolo possibile.

Porrò termine al mio dire. Molto cammino invero ci rimane tuttora a percorrere primachè l'Italia raggiunga la meta vagheggiata, e parecchie condizioni indispensabili, per chi vuol camminare rapidamente, ci mancano ancora. Ma poichè il culto più universale dell'arte agricola può contribuire potentemente a creare siffatte condizioni, e poichè il diffondere questo culto non è impresa contrastata da ostacoli insuperabili, anzi è consentaneo col genio nazionale, apriamo l'animo a lieti pensieri. Imperocchè nell'odierna solennità noi vediamo l'augusta dinastia, il governo, un'assemblea elettiassima convenuta da luoghi vicini e lontani, l'intera popolazione d'una cospicua città concorrere nella comune idea di onorare e d'incoraggiare questa nobile arte, nel mentre che tanto numero di produttori mostra col fatto il grande impegno con cui vi attende.

È questa l'aurora di uno splendido avvenire, la quale deve rinforzare la nostra fede nei destini della patria.

DISCORSO

DELL'ON. MAJORANA-CALATABIANO

Ecco ora il discorso dell'on. ministro di agricoltura, industria e commercio:

Il discorso fatto dall'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, può riassumersi nei seguenti termini:

Dopo quanto ho detto l'on. senatore Jacini e l'illustre sindaco di questa città, mi resta pochissimo a dire.

La carica che copro mi costringe a pigliare la parola per dichiarare che gli encomi di cui sono stati largiti i preopinanti riendono principalmente sul lavoro dell'amministrazione tutta.

Io divido perfettamente le libere teorie testè manifestate dall'on Jacini; esse sono accertate dai fatti e consigliate dalla pratica. Ed esse armonizzano con i miei principii di libertà economica; dal campo economico bisogna respingere ogni sterile lotta ed allontanare ogni antagonismo, e S. A. R. il principe Umberto con la sua presenza sanziona questo, e dà a questa Mostra regionale un alto significato di economia morale e politica.

Oggi la questione economica è questione nazionale e per mia parte intendo concorrervi a risolverla col massimo buon volere.

La mostra regionale di Reggio-Emilia vince tutte le altre avvenute fin qua. Tutte meritarono egualmente gli encomi di tutti, ma gli encomii tanto meritati dall'on. Jacini concernono e concorrono in più larga misura a tenere indietro questa potente istituzione dei concorsi agrari nelle altre regioni d'Italia ove l'abilità è meno sviluppata.

Il senatore Jacini disse bene allorquando dichiarò che l'ufficio dello Stato è assai circoscritto; ed è perciò che io soggiungo che sono qui per prendere atto dei grandi sforzi sostenuti da voi altri per aver saputo così bene portare a termine questa imponente Mostra.

Il governo non vi ebbe altra ingerenza oltre quella di armonizzare le diverse forze e nei diversi concorsi provvedere all'omogeneità.

Il governo è solamente l'iniziatore, senza punto ledere i principii di libertà e della concorrenza.

Io posso assicurarvi che m'inspiro a questi principii; associamoci e sviluppiamoli d'accordo.

L'industria, il commercio, l'arte e la scienza sarà tutta sviluppata con l'agricoltura bene impiantata ed assennatamente condotta.

Uniamoci e svolgiamola, questa industria, a grandi forze; il bene non sarà esclusivo ad una sola regione, ma di tutta l'Italia.

L'on. Jacini ha parlato del progresso di queste contrade; abbene io mi compiaccio di questi miglioramenti e mi compiaccio di assicurare, e voi ne sarete lieti, che si veggono anche altrove: in Sicilia havvi, per citare un esempio che io conosco da vicino, una razza bovina di mantello nero; essa può stare al paragone di quella di queste provinee.

Ho detto che l'opera del governo può essere diretta a far scomparire degli ostacoli. E ciò è suo stretto dovere ed è in questa opera di governo nella quale concorre una e l'altra amministrazione.

Gli ostacoli li abbiamo ereditati dal passato. E dal passato abbiamo le molte e difformi leggi forestali che io mi auguro di unificare e semplificare. E così sia detto per le leggi delle miniere, della caccia e della pesca.

Per queste provinee dedite al lavoro vi è un grave ostacolo a togliere, quello della sperequazione fondiaria, la quale non altera però l'abitudine del lavoro di queste popolazioni, nè gli obblighi che esse hanno verso l'erario nazionale.

Rispetto a quanto si è detto dal sindaco circa ai miglioramenti che si potrebbero introdurre nei concorsi, mi permetta l'egregio funzionario che io gli faccia avvertire che la semplificazione, ove fosse necessaria, deve farsi più per l'iniziativa privata che dal governo, il quale, come ho detto, si limita a pochi concetti direttivi.

Procediamo quindi sempre d'accordo e nell'armonia che oggi è qui suggellata dalla presenza dell'Augusto Principe troviamo la forza del nostro risorgimento economico.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per abbondanza di materia, rinviamo a domani la rassegna delle novità drammatiche rappresentate al Corea.

— Ecco il programma delle feste che il Municipio di Catania prepara pel trasferimento delle ceneri di Vincenzo Bellini:

Sono oramai 41 anno che le ossa di Vincenzo Bellini dormono in terra straniera. Se onorarne la memoria e celebrarne il nome e le opere appartiene a tutto il mondo civile, spetta a Catania sua patria il richiamarne e custodirne religiosamente le venerate reliquie.

Per voto quindi del Consiglio comunale, la Giunta municipale, assistita da apposita Commissione, ha ordinato le feste e le esequie solenni che avranno luogo i giorni 22, 23 e 24 settembre, e si rivolge ai cittadini tutti acciocchè sia degnamente onorato il nome di chi ha dato tanto lustro al paese natio.

Giorno 22. — Verso le ore 6 di sera arriverà la pirofregata italiana che condurrà i resti illustri salutati da 21 colpi di cannone. Fuochi sul mare. Illuminazione della città a festa popolare. *Apoteosi di Bellini*, scena drammatica posta in musica dal maestro Pacini ed eseguita in piazza dell'Università degli studi.

Giorno, 23. — Le rappresentanze cittadine e straniere, precedute dalle rispettive bandiere, converranno alle ore 12 pom. nella sala del Palazzo di città ove sarà letto un discorso da G. Ardizzoni, ed ove saranno distribuite le medaglie commemorative. Alle 4 pom. trasporto delle ceneri dal Borgo alla chiesa cattedrale. Gran corteo. Musiche di accompagnamento, appositamente scritte dai maestri Mercadante, Coppola, Gandolfo, Pistania e Frontini. Un coro a cento voci scritto dal maestro Coppola sarà cantato all'arrivo del feretro in chiesa; indi sarà suonata la grande sinfonia di Mercadante. La sera concerti municipali alla Villa Bellini.

Giorno, 24. — In chiesa *Gran Messa di requiem* del maestro Coppola. Inaugurazione del monumento sepolcrale. Alla sera in piazza degli Studi sarà ripetuta l'*Apoteosi* del maestro Pacini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* che S. M. il Re partì il giorno 3 da Torino per Ivrea e Caresolo. Era accompagnato dal comm. Aghemo e da altri personaggi della Casa civile e militare.

— Il Duca e la Duchessa d'Aosta passeranno anche il prossimo inverno a San Remo; la *Concordia*, giornale locale, dice infatti che della Casa del principe Amedeo, è stato dato ordine di tener pronte le ville affittate dalle LL. AA. per i primi del mese di ottobre.

Il Comizio popolare di Milano. — Il Comizio popolare tenutosi in Milano il giorno 3 corrente per protestare contro le atrocità dei turchi ha approvato il seguente ordine del giorno:

1. Fa adesione alla Lega per la liberazione della Penisola slavo-ellenica.

2. Esprime simpatia ed ammirazione per l'eroico popolo jugo-slavo la lotta contro i turchi.

3. Esorta i rumeni, i greci e gli albanesi a dar la mano agli slavi contro il nemico comune.

4. Manda un fraterno saluto agli italiani, che sulle rive della Drina combattono per la causa della libertà.

5. Riprova altamente le barbarie commesse dai turchi e invoca l'Europa civile a porvi fine.

6. Fa voti perchè l'Italia cooperi alla completa liberazione dei popoli della penisola slavo-ellenica ed al loro ordinamento federativo.

7. Eccita gl'italiani a soccorrere i feriti jugo-slavi e le famiglie ridotte alla miseria per cagione della guerra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. R. decreto 13 agosto, che approva il nuovo ruolo dell'istituto di belle arti in Lucca.

2. R. decreto 18 agosto, che autorizza l'iscrizione d'una rendita di lire 5,250 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

3. R. decreto 18 agosto, che autorizza il ritiro e l'annullamento di titoli di debiti redimibili.

4. R. decreto 24 agosto, che modifica lo statuto del Banco di Sicilia.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre pubblica:

1. Regio decreto 9 agosto che riunisce in un solo ente, sotto la denominazione « Monti riuniti di Pimonte e Franche, » alcune cappelle laicali amministrate dalla Congregazione di Carità di Pimonte (Napoli).

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che, essendo ristabilito il cavo sottomarino fra Bahia e Rio Janeiro (Brasile), i telegrammi per Rio Janeiro ed oltre riprendono il loro istradamento normale.

Firenze, 1° settembre 1876.

NOTIZIE ULTIME

SCIOPERO A PALERMO

Togliamo dal *Bersagliere* il seguente dispaccio telegrafico:

Palermo, 5. — Stamane le donne impiegate alle manifatture dei tabacchi, avendo rifiutato di lavorare a cottimo, si misero in isciopero.

—

Secondo l'*Estafette* di Parigi, è prematura la notizia che il signor De Bourgoing debba essere sostituito dal signor De Chaudordy nell'ambasciata francese a Costantinopoli.

— Sono giunte a Parigi la vedova e la figlia del maresciallo Prim.

— *L'Echo de l'Est* racconta che i gendarmi tedeschi che sorvegliano le frontiere dell'Alsazia-Lorena hanno arrestato, giorni sono, parecchi giovani collegiali francesi che fanno i loro studi a Nancy e che, profittando delle vacanze, eransi recati a visitare le loro famiglie.

—

Dispacci da Madrid annunziano che le Giunte di Guipuzcoa hanno cominciato il giorno 2 i loro lavori. I deputati generali eletti appartengono al partito forale intransigente. La calma ora perfetta e la folla grandissima.

Il maresciallo Serrano è rimasto a Santa Agueda, ove si adunano molti membri del partito costituzionale.

— L'Esposizione dei vini che deve aver luogo a Madrid si aprirà il 1° novembre e il giurì sarà composto di spagnuoli e di alcuni forestieri.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4. — Gli ambasciatori presentarono oggi alla Porta le proposte per la pacificazione.

Il sultano ricevette oggi i pubblici funzionari e i banchieri.

Redif pascià fu nominato ministro della guerra.

Abdul Kerim pascià rimane al suo posto di generalissimo delle truppe ottomane.

I turchi ebbero un nuovo successo presso Alexinatz.

Reggio (Emilia), 4. — Questa mattina il ministro Maiorana-Calatabiano ha visitato lo stabilimento zootecnico, l'istituto tecnico, il deposito dei cavalli ed altri stabilimenti d'istruzione.

Il ministro ha visitato di nuovo il Concorso agrario e quindi è partito alle ore 3 pomeridiane per Bologna, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Ragusa, 4. — Muchtar pascià [illegible] nel Montenegro ed occupò le alture [illegible] di Grahovo.

Djeladdin pascià fu arrestato [illegible] a Trebigne, dietro ordine di Mucht[ar] pascià, per insubordinazione.

Londra, 4. — I *meeting* [illegible] per protestare contro le atrocità [illegible] commesse nella Bulgaria continuano.

Una lettera di Gladsto[ne] annunzia che egli pronunzierà sabato un discorso a Greenwich per provoca[re] una dimostrazione nazionale.

Una lettera di B[right], letta al *meeting* di Rochdale, insiste sulla necessità di purgarsi dalla solidarietà politica colla Turchia e dice che ogni città deve protestare contro quest'onta.

La Aja, 4 — I ministri della guerra e delle colo[nie] persistono nelle loro dimissioni.

Il gen[erale] d'artiglieria Beyen e il consiglie[re] di Stato Swart li rimpiazzerebber[o].

Pa[rigi], 5. — Il *Journal Officiel* pubblica [il d]ecreto, il quale costituisce la [Commissione dell'Espo]sizione del 1878 in ma[teria di] deposito. I prodotti esteri [spe]diti direttamente al palazzo [dell'Espo]sizione sotto le condizioni del [transito i]nternazionale, e, a scelta degli interessati, sotto le condizioni del transito nazionale con una visita sommaria. Le merci ammesse all'Esposizione, le quali sono destinate al consumo, saranno sottoposte soltanto ai diritti applicabili ai prodotti somiglianti della nazione più favorita.

Bologna, 5. — Ieri arrivò il ministro Maiorana accompagnato da Dallefavare e da Miraglia. Il prefetto, il sindaco e molte autorità civili lo hanno ricevuto alla stazione.

Il ministro, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità, visitò l'Università, il Liceo, l'Archiginnasio, l'Istituto tecnico e la Cassa di risparmio. Egli assistette alle ore 12 alla premiazione degli espositori della Società artigiana ed ha pronunziato un discorso inteso a lodare ogni sforzo individuale diretto a promuovere l'associazione per creare e sviluppare il risparmio dei capitali, dicendo che in ciò sta il vero progresso economico, morale e politico. Il discorso fu assai applaudito.

Il ministro visitò poscia l'Esposizione e oggi, alle 5, parte per Roma.

Milano, 5. — Ristic ha mandato un telegramma alla presidenza del *meeting* di domenica. Egli ringrazia gl'italiani per le simpatie verso i martiri dei Balcani, dimostrate colla penna, colla parola e colla spada, ed esprime l'eterna riconoscenza della Serbia.

Livorno, 5. — Questa mattina, alle ore 3, alla distanza di 3 miglia da Livorno, il piroscafo francese *General Paoli* investiva e colava a fondo il piroscafo nazionale *Lidia*, carico di coloniali. L'equipaggio ed i viaggiatori sono tutti salvi.

Costantinopoli, 4. — Il corpo d'esercito comandato da Ahmed Eyub pascià, dopo di aver passato la Morava, effettuò la sua unione con quello comandato da Ali Saib pascià.

Le truppe ottomane presero d'assalto le fortificazioni erette dai serbi sulla cima delle montagne che circondano Alexinatz, e, durante l'azione, presero ai serbi due cannoni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita Italiana 5 0[0	77 02	77 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	401 50
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	80 50
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Marid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA [DI] ROMA

5 settembr[e] 1876 (ore 11 1[2 ant.)

I corsi dei Boulevards di Parigi di ieri sera essendo arrivati un p[o]' più fermi, la Rendita riguadagnò stamane circa 15 centesimi, essendo stata trattata da 79 42 1[2 a 79 45 fine mese, restando richiesta a quest'ultimo prezzo.

Per contanti si [...] feco 79 40.

Sostenuto il Pr[e]stito Blount, pagato 80 55.

Nulla in Catto[l]ico e Rothschild.

Poche cartell[e] fondiarie del Banco Santo Spirito furono ver[...]dute a 402.

La ripresa [...] Turco, 14 47 1[2 a 14 52 1[2.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 107 10.

Londra 3 mesi 27 17.

Oro 21 [...]

(Ore 4 1[2 pom.)

Affari completamente nulli.

Rend[ita] da 79 55 nominale.

Turc[o] a 14 60 nominale.

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 0[0	76 80	77 15 »
Napoleoni d'oro	21 60 »	21 60 »
Londra 3 mesi	27 15 »	27 13 »
Francia a vista	107 95 a v.	107 95 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	803 — »	808 — »
Azioni Banca Nazionale	1900 — »	1903 — »
Strade ferr. meridionali	340 — »	340 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	918 — »	918 — »
Credito Mobiliare	649 — »	653 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	4	5
Rendita Francese 3 0[0	71 75	71 05
» » 5 0[0	106 05	106 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	73 37	73 50
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	237 —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1[2	25 23 —
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Consolidato inglese	95 11[16	95 15[16

VIENNA	2	4
Mobiliare	142 40	150 30
Lombarde	75 25	76 —
Banca Anglo-Austriaca	73 25	74 —
Austriache	267 50	267 —
Banca Nazionale	865 —	865 —
Napoleoni d'oro	9 65 1[2	9 62 —
Argento	101 60	101 40
Cambio su Parigi	47 85	47 80
Cambio su Londra	121 20	120 80
Rendita Austriaca	70 20	70 55
» » in carta	66 70	66 90
Union-Bank	57 50	58 —

LONDRA	2		4	
Cons. ingl.	da 95 1[2	a [illegible]	da 95 3[4	a — —
Rendita it.	» 72 3[4	a — —	» 73 3[4	a 73 7[8
Spagnuolo	» 14 1[8	a 14 3[8	» 14 3[8	a — —
Turco	» 12 3[4	a 12 7[8	» 13 1[8	a 13 1[4
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	a 47 1[8	a 47 3[8	» 47 3[4	a 47 7[8

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible], Gerente.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cotture di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 50 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 35 p. %** nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè lotnechi di marroni.

5.° **Grandio facilità di carico e scarico.**

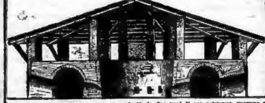
6.° **Possono** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità nel suo avviamento**, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possono** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 2000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere 100 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima facilità nell'esercitarli.**



Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne si recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulle fornaci Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

---

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in moltoplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 *marzo* 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono« scono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto « titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e « tornarono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai ab« bastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole	. . . .	L. 80
id. id. 36 »	. . . .	» 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C°; Scarafoni dott. Gaetano; Baralli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

OPERE EDITE ED INEDITE

di

GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di

G. B. Dott. Bugna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II, e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro pa — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina* morale. Vol. V. *I postenizzanti e controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I postirizzanti e controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* interno agli *effetti accessivi e perniciosi del solfato* di Chinino.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI

SOPRABITI IMPERMEABILI

A PREZZI RIDOTTI

SOPRABITI	in cotone extrafino a	L. 18
»	alpacca	» 23
»	cachemir	» 27
»	per cocchiere bianchi	» 20
»	» con pellegrina	» 26

NB. Tutti questi abiti sono garantiti impenetrabili.

Deposito generale presso M. HALPHEN e C., via di Brera, 11, Milano.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Kempt** per **tingere i capelli** e la **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottiene questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse di conoscere come si vive e che si fa nel gruppo delle isole di Malta — ultimo lembo d'Italia, secondo gli uni, e sentinella avanzata della civiltà e del progresso, come sempre si sono espressi sommi statisti e scrittori eminenti — possono soddisfare le loro giuste brame abbonandosi, anche per un semestre ed in linea di prova, all'*Economista di Malta*, periodico di modeste proporzioni, sorto or sono parecchi mesi, armato di tutto punto e pronto a difendere il principio unitario, a smascherare la condotta de' suoi nemici ed a combattere legalmente l'amministrazione locale, divenuta oramai famosa negli annali della storia del governo personale.

L'*Economista di Malta* in ventiquattro colonne settimanali tratta di politica, commercio, navigazione, agricoltura, industria, valori, finanza e lavori pubblici. In esso è cenno regolare della vita economica del paese, e, siccome oramai può considerarsi come il periodico più popolare dell'isola, i suoi redattori hanno creduto proprio arricchirlo di ogni sorta di notizie politiche e varie, rendendolo così alla portata della generalità.

L'*Economista di Malta* vale fuori dell'isola, e per tutte le parti del mondo, solo *otto lire* per un semestro, pagabili anticipatamente in carta-moneta entro lettera raccomandata all'indirizzo dell'*Economista di Malta* - Malta.

Di questo periodico ha parlato molto favorevolmente la stampa italiana e straniera; ed attesa la sua circolazione fra i duecento mila maltesi emigrati in Africa, coste di Levante, Soria, Egitto, Indie, America, Sicilia, Algeria e Turchia europea, potrebbe, preferibilmente a qualunque altro giornale, essere molto utile a coloro che hanno bisogno della pubblicità.

Informazioni e schiarimenti e per annunzi dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, N. 12, piano primo, Roma.

Lo stabilimento tipografico *Gutenberg*, dove si stampa *l'Economista di Malta*, oltrechè s'incarica di ogni sorta di lavori in tipografia o litografia, trovasi in relazione co' primari stabilimenti librari e tipografici del continente, ed all'occorrenza potrebbe assumere qualunque rappresentanza e tratterebbe volentieri con fonderie di caratteri e cartiere, ed assumerebbe commissioni librarie per conto terzo, dando ottimo riferenze dello stabilimento in assicurazione de' signori committenti.

Schiarimenti ed informazioni si possono avere dirigendosi allo stabilimento tipografico *Gutenberg* - Floriana - Malta.

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Biot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renelle, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219 — ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedano facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | **Roma**, *via del Corso* N. 219.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** |

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

E già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria e amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto e il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *14* oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0336
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0306
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

L' EPILOGO

GIORNALE QUOTIDIANO

Esclusivamente riassuntivo

Primo ed unico in italiano

Coloro che hanno poco tempo da perdere e vogliono essere al giorno di tutte le notizie importanti, leggano il nuovo Periodico. Egli non fa chiacchiere non propone nè osservazione di nessuna specie, ma riassume unicamente ciò che vi ha d'interessante e di utile.

LA DIREZIONE.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO

Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell' inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 20, franco raccomandato si spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

Esclusivamente presso Galante e Piv

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECO

modificato sistema PIVE con *Vasca, Bacino, Pompa go e* Quattro Doccie differ *prendere in casa propria a Doccia.*

In una stagione di Ba risparmia il suo prezzo d — A richiesta se ne dà il disegno e la descrizion

Prezzo del Bagno complet

Spedizione in provinc diante L. 10 in più, per ballaggio. — Porto a ca committente.

Vendonsi pure separa Pompe, Doccie, Berretti per spugne. Cinture per ecc., ecc.

COLLEGIO-CONVITTO ARC.

IN CANNETO SULL'OGLIO (*Provincia di Mantova*)

Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua i che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità cepio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convi dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Co Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cento, Udine, Imola Oristano, ecc). Scuole elementari, tecniche e ginnasiali *approvate*. L'istruzione è affidata a professori e maestri di forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in otti (la ferrovia *Mantova-Cremona* passa vicinissima a Canneto) - annuale per ogni convittore, *tutto compreso* (mantenimento, tasse scolastiche dell'Istituto, libri di testo e da scrivere, al segno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinat dala, stiratrice, bagni, accomodatura agli abiti, e suolature è di sole lire *quattrocentotrenta* (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

OPERAZIONE FINANZIAR

Titoli complessivi

Rendita italiana 5 0|0 ed obbligazioni di Mila e Venezia 1869.

Vendibili in comode rate mensili da L

Occasione favorevole

Con sole lire **3** mensili si acquistano **3** obbligazioni d Comunali i più accreditati, Milano 1861. - Venezia 1869 letta 1870 — per il totale importo di L. 115. — conco una estrazione al mese, quindi maggior probabilità di vi premio nelle 12 estrazioni annue, cioè: Milano 1861 — — 1 Aprile — 1 Luglio — 1 Ottobre. Venezia 1869 — bre — 30 Marzo — 30 Giugno — 30 Ottobre. Barletta 18 Febbraio — 20 Maggio — 20 Agosto — 20 Novembre. A guito il primo versamento di lire 3 si concorre alle sodd zioni

Dietro invio di lire 3, quale primo versamento si riceve portante il diritto d'acquisto, con le serie e numeri delle Ob Originali. — Sottoscrizione e vendita presso il Banco G C., Venezia, — S. M. Formosa, Ponte delle Bande N. 5266 i suoi incaricati.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIEN

PRINCIPII

di scienze fisiche e natu

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorolo con 558 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei P p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel R invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

XXI Anno An

STABILIMENTO IDROTERAPIC

di **Voltaggio** *presso* **Novi...**

sugli Appennini Ligure rimane aperto dal 15 maggi Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

MANUALE PRATICO

DI

FISIOLOG

ad uso dei Medici

del prof. **FILIPPO LUSSAN**

Seconda edizione completa, migliorata e sciuta dall'autore, adorna di tavole litogr incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alime Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi

Franchi raccomandati nel Regno L. 18

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Tabo dei Prefetti, 12, Roma.

VICHY

(Francia, dip. Propri dello Stato AMMINISTR Parig Boulev. Montm

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni visc coli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della re coli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsul

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla Succursal nova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni.

EMILIO CASTELAR

discorso in favore

DELLA LIBERTÀ RELIGI

Versione italiana di Giulio Piccini

Seconda Edizione cent. 60

Franco in provincia cent. 90.

Dirigersi a Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' P num. 12, primo piano.

STORIA

delle Rivoluzioni d'Ital

per **G. FERRARI**

Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall' Due volumi L. 11.

Spedizione franchi raccomandati in provincia contro Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefe

Tipografia dell'*Opinione*.